

# L'adozione in Emilia-Romagna

Anni 2020-2021

[sociale.regione.emilia-romagna.it](http://sociale.regione.emilia-romagna.it)





# L'adozione in Emilia-Romagna

Anni 2020-2021

[sociale.regione.emilia-romagna.it](https://sociale.regione.emilia-romagna.it)

## L'adozione in Emilia-Romagna. Anni 2020-2021

A cura di Francesca Donati

Alla stesura del report hanno collaborato:

Francesca Ragazzini e Ilaria Folli

Giulia Previatti e Milena Michielli per le elaborazioni dei dati SISAM-ER

Elisabetta Pavan per le elaborazioni dei dati del Tribunale per i Minorenni di Bologna

Hanno inoltre contribuito:

Barbara Aldrovandi, Giulietta Aleotti, Chiara Bagnoli, Paola Benatti, Cristina Buda, Anna Cabassi, Maria Calvo, Luigina Camponero, Daniela Cani, Alice Cigala, Ilaria De Santis, Paola Dessolis, Incoronata Fugnitto, Stefania Gabrielli, Egidio Gaudio, Tiziana Giusberti, Daniela Manetta, Cristina Manni, Miriam Maruca, Chiara Mascellani, Elisabetta Molinari, Letizia Ongari, Monica Pedroni, Julia Pelaez, Barbara Roveda, Patrizia Sarti, Barbara Sebastiani, Maria Grazia Simonelli, Anna Strazzari, Romana Taricco, Giovanna Tarsitano

I referenti dei Centri per le Famiglie dell'Emilia-Romagna

Gli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo regionale Adozione DGR 817/16

Il Tribunale per i Minorenni di Bologna per i dati forniti

Tutte le elaborazioni del presente report sono costruite sulla base dei dati forniti dagli operatori dei Servizi adozioni, degli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo regionale Adozione DGR 817/16 e dei Centri per le Famiglie dell'Emilia-Romagna. L'ultima parte è basata sui dati raccolti ed elaborati dal Gestionale SISAM-ER, dalla Regione Emilia-Romagna e da altri dati del Tribunale per i Minorenni di Bologna.

Immagine di copertina: Motortion, Canva

Elaborazione grafica: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore  
Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità  
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni>

[www.informafamiglie.it](http://www.informafamiglie.it)

[politichesociali@regione.emilia-romagna.it](mailto:politichesociali@regione.emilia-romagna.it)

[politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, dicembre 2022

# SOMMARIO

Introduzione	7
<b>1. I Servizi che si occupano di adozioni in Emilia-Romagna</b>	<b>9</b>
1.1. Ambiti territoriali	9
1.2. Équipe adozioni ed operatori	10
1.3. Primi colloqui informativi con le coppie interessate all'adozione	14
1.4. Corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione	14
Box APPROFONDIMENTO SUI CONTENUTI DEI CORSI PRE-ADOZIONE	15
1.4.1. Modalità di organizzazione dei corsi	17
1.4.2. Durata dei corsi: incontri	17
1.4.3. Interventi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale	18
1.4.4. Testimonianze di famiglie adottive	20
1.4.5. Coppie partecipanti ai corsi	21
1.5. Indagini psico-sociali	22
Box ESITI FORMAZIONE REGIONALE SUL TEMA DELLE INDAGINI PSICO-SOCIALI	24
1.6. Sostegno post-adozione	29
Box APPROFONDIMENTI SUL TEMA DEL POST-ADOZIONE ED ESITI DELLA FORMAZIONE REGIONALE	29
1.7. Gruppi post-adozione	34
1.8. Gruppi post-adozione dopo i 2 anni di inserimento in famiglia	38
1.9. Altre iniziative di sostegno	40
1.10. Associazioni di famiglie adottive sul territorio	41
1.11. Coordinamenti di équipe a livello territoriale	41
1.12. Formazione specifica locale sul tema adottivo e fabbisogni formativi rilevati	42
1.13. Nodi critici	42
<b>2. Centri per le Famiglie:attività rivolte alle famiglie adottive</b>	<b>45</b>
<b>3. Dati: le adozioni in Emilia-Romagna</b>	<b>51</b>



## INTRODUZIONE

Come noto la legge 184/1983 "Diritto del minore ad una famiglia" e ss.mm.ii.<sup>1</sup> attribuisce alle Regioni italiane le competenze in ambito di adozione nazionale ed internazionale, assegnando compiti di coordinamento e qualificazione dei Servizi sociali e sanitari territoriali, con la definizione di standard minimi di qualità, indicazioni sull'organizzazione e formazione di personale specificatamente dedicato, che è principalmente costituito da assistenti sociali e psicologi, che costituiscono le «équipe adozioni».

La Regione Emilia-Romagna ha dato corpo alla normativa nazionale principalmente attraverso la Deliberazione della Giunta regionale n. 1495/2003: «Approvazione delle Linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna in attuazione del Protocollo d'Intesa di cui alla deliberazione del C.R. N. 331/2002. Modifica della deliberazione della G.R. N. 3080 del 28/12/2001» e attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di intesa con gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale, Servizi sociali territoriali, nonché forme stabili di collegamento tra gli stessi e gli organi giudiziari minorili con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1425/2004, più recentemente superato da un nuovo Protocollo (DGR 817/16) tra Regione Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Enti autorizzati all'adozione internazionale, Associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti. Il protocollo ha stabilito, tra le altre cose, che la Regione eserciti le funzioni nel settore, già spettanti alle Province, tra cui l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione e funge da cornice istituzionale di riferimento per la programmazione delle varie azioni messe in atto dalla Regione Emilia-Romagna nel settore dell'adozione, per la definizione e realizzazione delle quali la Regione si avvale di appositi Tavoli e Gruppi di lavoro composti, a seconda delle tematiche e delle necessità specifiche, dai Direttori delle Attività Socio-sanitarie delle Aziende USL, dagli operatori delle équipe adozioni dei Servizi socio-sanitari territoriali, dai referenti degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale ad operare in Emilia-Romagna firmatari del Protocollo DGR 817/16 e dei referenti dell'associazionismo familiare.

Al fine di monitorare gli impegni presi e l'attuazione del dettato normativo sopra descritto nel corso del 2021 è stata effettuata una rilevazione a livello territoriale dei Servizi Adozioni, al fine di avere una panoramica complessiva dell'attività svolta e delle sue modalità di realizzazione nelle varie fasi dell'iter adottivo, nonché rispetto ad eventuali iniziative messe in atto e ai fabbisogni da rilevare. Ci si è concentrati in questa ricognizione sulle équipe adozioni dei

---

<sup>1</sup> Successivamente modificata dalla Legge 476/1998 (con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione internazionale dell'Aja), dalla Legge 149/2001 e dalla Legge 173/2015.

Servizi socio-sanitari territoriali, ma al contempo si è ritenuto di fare anche un approfondimento con i Centri per le Famiglie presenti nel territorio regionale, in quanto spesso collaborano con le équipes adozioni e realizzano attività di supporto ai percorsi adottivi delle famiglie.

In questa pubblicazione verranno pertanto presentati gli esiti di queste rilevazioni e alcuni approfondimenti che scaturiscono dalle rendicontazioni e dalle relazioni annuali dei corsi per le coppie aspiranti all'adozione. Il testo presenta anche alcuni dati sulle adozioni in Emilia-Romagna (raccolti ed elaborati dal Gestionale SISAM-ER, dalla Regione Emilia-Romagna, forniti dal Tribunale per i minorenni di Bologna per le rilevazioni che annualmente come TM invia all'Istat), che si è ritenuto importante inserire per fornire una fotografia il più possibile completa della realtà dell'adozione oggi nella nostra regione.

Per consentire una più agevole lettura e contestualizzare le varie fasi dell'iter adottivo la pubblicazione si arricchisce di alcuni approfondimenti (inseriti nel testo in appositi box) e sunti sulla normativa nazionale e regionale e sulle pratiche operative, che riportano, nei vari capitoli, "stralci" di alcuni documenti di riferimento per la regione Emilia-Romagna rispetto all'articolazione del percorso adottivo, ovvero: le Linee di indirizzo per l'adozione nazionale ed internazionale - DGR 1495/2003 e la pubblicazione "Promuovere la cultura dell'adozione – Gli attori a confronto" (Regione Emilia-Romagna, marzo 2018), esito della formazione regionale dal medesimo titolo.

# 1. I SERVIZI CHE SI OCCUPANO DI ADOZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

## 1.1. Ambiti territoriali

La rilevazione è stata effettuata tramite interviste telefoniche dirette con gli operatori dei Servizi Adozioni<sup>2</sup>.

Gli ambiti territoriali coinvolti nella rilevazione coincidono indicativamente con le 9 province della regione Emilia-Romagna, ma i territori che verranno presi in considerazione sono complessivamente n. 10, poiché nella provincia di Bologna sono presenti due Ausl distinte, con differenti organizzazioni: quella di Bologna e quella di Imola. Al contempo le province Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, pur facendo parte di un'unica Ausl (Ausl della Romagna), vengono considerate singolarmente, vista l'ampiezza del territorio e le diverse organizzazioni dei Servizi Adozioni.

La rilevazione prende in considerazione quindi i seguenti 10 territori, che verranno abbreviati come segue:

- Piacenza: PC
- Parma: PR
- Reggio Emilia: RE
- Modena: MO
- Bologna: BO
- Imola: Imola
- Ferrara: FE
- Ravenna: RA
- Forlì-Cesena: FC
- Rimini: RN

In alcuni casi, in particolare nella parte relativa all'organizzazione dei corsi per le coppie aspiranti all'adozione, per la provincia di Modena verranno prese

---

<sup>2</sup> In generale con i referenti territoriali in staff ai Direttori delle Attività Socio-Sanitarie delle Aziende USL dell'Emilia-Romagna (DASS), figure di riferimento, insieme ai DASS stessi, per il coordinamento locale di alcune attività nel settore adottivo, in particolare relative all'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione dal 2016, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni". La legge regionale stabilisce infatti che la Regione eserciti le funzioni in materia sociale ed educativa già spettanti alle Province, tra le quali rientrano quelle relative alle adozioni. La Regione ha pertanto individuato nei DASS le figure di riferimento per l'organizzazione a livello locale dei corsi e questi hanno a loro volta individuato un referente tecnico per coadiuvarli nell'esercizio di questa nuova funzione assegnatagli. In alcuni territori ove l'organizzazione è meno centralizzata (province di Reggio Emilia e di Modena) si è provveduto a contattare per questa rilevazione anche i referenti di ogni singolo Servizio Adozioni distrettuale, proprio al fine di non disperdere alcuni elementi importanti ed avere una panoramica completa ed esaustiva della situazione complessiva a livello locale.

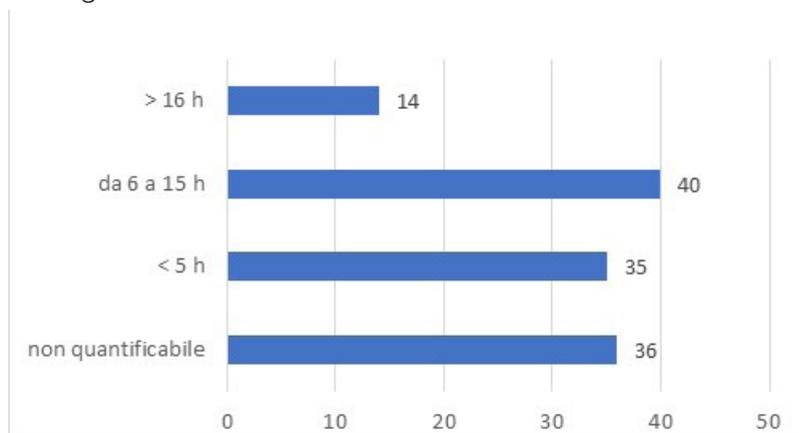
in considerazione tre macro-aree distinte, poiché l'organizzazione non è centralizzata a livello provinciale, come invece avviene nella maggior parte dei territori e le tre zone presentano rilevanti differenze.

## 1.2. Équipe adozioni ed operatori

Le équipe adozioni dei Servizi Socio-sanitari territoriali, composte da assistente sociale e psicologo risultano complessivamente 42 in tutta la regione, anche se vi sono molte differenze sia nel numero di componenti, sia nel monte ore dedicato al settore da parte dei singoli operatori, a seconda che si tratti di équipe centralizzate o di équipe territoriali. In entrambi i casi, comunque, gli operatori non sono quasi mai dedicati esclusivamente al settore adozioni, pur variando notevolmente il monte ore settimanale dedicato.

È stato raccolto il dato relativo al monte ore da quasi il 90% degli operatori attivi nel settore a fine 2021: di questi quasi il 29% risulta non avere un monte ore prestabilito, né quantificabile, ma variabile a seconda delle esigenze; mentre poco più del 71% in media ha un monte ore di quasi 9 ore settimanali, passando da un minimo di nemmeno un'ora a settimana ad un massimo di impegno lavorativo full-time (un paio di casi in entrambe le situazioni). In particolare, gli operatori con un monte ore inferiore alle 5 ore settimanali risultano il 28%, dalle 6 alle 15 ore il 32%, superiore alle 16 ore settimanali poco più dell'11%.

Grafico 1 - N. ore settimanali dedicate all'adozione per singolo operatore in Emilia-Romagna. Anno 2021



Rispetto al numero di équipe e di operatori dedicati i vari territori mostrano di aver effettuato scelte differenti: una maggiore centralizzazione (équipe dedicate) e quindi specializzazione degli operatori (in linea con quanto stabilito dalle Linee di Indirizzo regionali n. 1495/2003), che determinano di conseguenza numeri inferiori di operatori, nei territori di PR, BO, Imola, FE, RA, FC, RN, oppure una minore centralizzazione, con un maggior numero di operatori attivi in questo settore nei territori di PC, RE, MO.

Da segnalare l'esperienza di BO (Città Metropolitana), ove le équipes adozioni negli ultimi anni (dal 2014) si sono riunite sotto il coordinamento del Centro metropolitano AAA (Adozione Affidato Accoglienza) con sede nella città di Bologna. Le 6 équipes (1 Bo, 1 Casalecchio, 1 Pianura Est, 1 Pianura Ovest, 1 San Lazzaro, 1 Appennino Bolognese) sono composte da 1 assistente sociale (o più AS in alcuni casi) e da 1 psicologo. Gli operatori svolgono l'attività rivolta all'adozione direttamente presso la sede del Centro stesso, tranne Pianura Ovest (ed Imola, poiché appartiene ad un'altra Ausl, ma che comunque, facendo parte della provincia di Bologna, in un'ottica di collaborazione reciproca inter-istituzionale, partecipa agli incontri mensili di coordinamento presso il Centro AAA). Ogni équipe segue in genere le coppie del proprio territorio, tranne casi particolarmente complessi o particolari che vengono condivisi nell'ambito del Coordinamento, che ne orienta la presa in carico, a seconda delle singole situazioni e specificità. Vi è un'unica lista d'attesa metropolitana per i corsi di preparazione all'adozione e tutti gli operatori concorrono alla gestione della stessa.

Complessivamente gli operatori che si occupano di adozione in Emilia-Romagna risultano a fine 2021 n. 139. Quasi l'81,5% di questi ha potuto segnalare anche gli anni di esperienza nel settore adottivo e la media è risultata di quasi 12 anni, dato che però può variare notevolmente da un minimo di pochi mesi ad un massimo di 40 anni, anche se si può constatare come il livello di esperienza, tra gli operatori che hanno risposto a questa domanda, sia complessivamente alto: circa la metà degli operatori (51%) ha più di 11 anni di esperienza nel settore. Oltre il 20% conta un'esperienza che va dai 4 ai 10 anni, mentre poco più del 29% ha alle spalle fino a 3 anni di esperienza.

Grafico 2 - N. anni di esperienza nel settore adottivo per singolo operatore in Emilia-Romagna. Anno 2021



Sono presenti in Emilia-Romagna 42 équipe adozioni nei 38 Distretti socio-sanitari: solitamente vi è quindi un'équipe per ogni Distretto. In quattro casi però, i Distretti hanno costituito più équipe, mentre due Province (FE e RN) considerano l'équipe adozioni unica a livello provinciale, anche se unisce gli operatori dei diversi Distretti che costituiscono la provincia. Il numero di operatori presenti in un'équipe non è del tutto standardizzato: alcuni Distretti per équipe intendono la coppia di assistente sociale e psicologo come previsto dalla DGR 1495/03, mentre altri la considerano composta da più operatori, come dettagliato nella tabella n. 1.

Tabella 1 - Dati équipe adozioni e raffronto con criteri équipe centralizzate DGR 1495/03

Distretti sanitari di residenza	Tot. popolazione per Distretti al 01.01.21 (e raffronto con criterio: 1 équipe per territorio con pop. > 90.000 ab.)	N. équipe adozioni per Distretto, anno 2021 (e raffronto con criterio: 1 équipe per territorio con pop. > 90.000 ab.)	N. operatori équipe, anno 2021 (e raffronto con criterio: una coppia di operatori come équipe per territorio con pop. > 90.000 ab.)	N. indagini psicosociali per Servizio anno 2020, (e raffronto con criterio: min. 25 indagini psicosociali per équipe centralizzata = coppia di operatori)*
Distretto Ponente (PC)	76.881	1	3-6	0
Distretto Levante (PC)	105.238	1	7-10	7
Distretto Città di Piacenza (PC)	103.582	1	4	9
Distretto Valli Taro e Ceno (PR)	43.829	1	1,3	6
Distretto Fidenza (PR)	104.486	1	2	4
Distretto Sud Est (PR)	77.435	2	2,3	14
Distretto Parma (PR)	227.774	1	1,4	83
Distretto Reggio Emilia (RE)	227.011	4	8-11	205
Distretto Scandiano (RE)	81.786	1	2	9
Distretto Montecchio Emilia (RE)	62.850	1	4	3
Distretto Guastalla (RE)	70.596	1	4-5	5
Distretto Castelnuovo ne' Monti (RE)	32.421	1	2	2
Distretto Correggio (RE)	55.688	1	4-5	3
Distretto Castelfranco Emilia (MO)	76.293	2	6	1
Distretto Carpi (MO)	106.919	1	3	2
Distretto Mirandola (MO)	84.390	1	4	5
Distretto Vignola (MO)	91.484	1	3	32

1. I Servizi che si occupano di adozioni in Emilia-Romagna

Distretto Pavullo nel Frignano (MO)	41.367	1	2	24
Distretto Sassuolo (MO)	119.911	1	4	13
Distretto Modena (MO)	186.104	3	8-12	60
Distretto Pianura Ovest (BO)	83.657	1	1	8
Distretto Pianura Est (BO)	162.954	1	2	21
Distretto Reno, Lavino, Samoggia (BO)	112.897	1	3	6
Distretto Città di Bologna (BO)	391.412	1	7	47
Distretto Appennino Bolognese (BO)	55.541	1	2	8
Distretto San Lazzaro di Savena (BO)	78.703	1	3	10
Distretto Imola (BO)	133.378	1	4	39
Distretto Sud-Est (FE)	95.554	1 unica Prov. FE	1,5	3
Distretto Centro-Nord (FE)	171.033	1 unica Prov. FE	3	2
Distretto Ovest (FE)	76.578	1 unica Prov. FE	1,5	27
Distretto Lugo (RA)	101.469	1	3	8
Distretto Faenza (RA)	88.612	1	2	12
Distretto Ravenna (RA)	198.357	1	3	9
Distretto Cesena - Valle del Savio (FC)	116.434	1	2	1
Distretto Forlì (FC)	184.741	1	3	44
Distretto Rubicone (FC)	92.853	1	2	7
Distretto Rimini (RN)	225.179	1 unica Prov. RN	3	72
Distretto Riccione (RN)	114.469	1 unica Prov. RN	3	16
<b>Totale</b>	<b>4.459.866 ab.</b> Su 38 Distretti: 22: > 90.000 16: < 90.000	<b>42 équipe</b> Su 38 Distretti: 21: eq. > 90.000 17: eq. < 90.000	<b>124-139 operatori</b> Su 38 Distretti: 13: coppia op. 4: coppia op.*1 21: più di 3 op.	<b>Su 38 Distretti:</b> in 5 Distretti un'équipe adozioni (coppia di operatori) svolge almeno 25 indagini annue

Nota: dove presenti numeri di operatori non interi, ma con decimali, il decimale si riferisce ad uno stesso operatore attivo su due o più servizi della stessa provincia

\*Dati SISAM 2020 e/o successive integrazioni - in corsivo - dalle équipe adozioni per dati mancanti e/o rivisti. Dati in corsivo sottolineato forniti dalle équipe adozioni per dati SISAM mancanti e/o rivisti.

Analizzando la situazione delle équipe adozioni presenti in Emilia-Romagna, rispetto alla popolazione residente nei rispettivi territori, vediamo se e come vengono rispettati i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo DGR 1495/03, che

prevedono la creazione di un'équipe adozioni centralizzata (intesa come coppia di operatori AS e PS) su un territorio con un bacino minimo di 90.000 abitanti (popolazione residente) e/o che svolga almeno n. 25 indagini psico-sociali annue.

Questa fotografia delle realtà territoriali rende necessaria una riflessione più approfondita rispetto alla possibilità effettiva per i Servizi di rispettare questi parametri, anche a fronte della forte riduzione delle adozioni nel corso degli ultimi anni.

Al di là quindi di quello che potrà essere il numero indicativo cui tendere come standard delle indagini psico-sociali annue per coppia di operatori, risulterebbe però auspicabile che i territori si dotassero di operatori specializzati nella materia adottiva, con un monte ore significativo dedicato a quest'attività e con la possibilità pertanto di maturare un'adeguata esperienza, attraverso un numero cospicuo di indagini psico-sociali realizzate.

### **1.3. Primi colloqui informativi con le coppie interessate all'adozione**

Passando ad analizzare le varie fasi dell'iter adottivo, partiamo dal primo step, secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo regionali DGR 1495/03, ovvero dal primo colloquio informativo con le coppie interessate all'adozione, che quasi ovunque, come da queste previsto, viene svolto dall'assistente sociale (AS) dell'équipe adozioni; raramente dall'AS territoriale (Distretto di Levante – PC) o dal Responsabile di Servizio (Distretto dell'Unione Bassa Reggiana – RE).

### **1.4. Corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione**

La legge "184/1983 "Diritto del minore a una famiglia", così come modificata dalle successive Leggi, prevede all'art. 1 che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, organizzino, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, corsi di preparazione ed aggiornamento professionale degli operatori sociali, nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori. A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" anche il tema dell'adozione è stato oggetto di un rinnovo degli accordi precedentemente vigenti e di nuovi assetti organizzativi di livello regionale-territoriale di attività precedentemente in capo alle Province. In particolare, per quanto concerne la programmazione e la realizzazione dei corsi di informazione e preparazione rivolti a tutte le coppie aspiranti all'adozione (sia nazionale che internazionale), l'attività è stata riportata alla Regione, che, tramite atti amministrativi ad hoc, recepisce il fabbisogno dei corsi pre-adozione, individua ed abbina gli Enti autorizzati ai Servizi socio-sanitari territoriali che li organizzano, quantificando il contributo necessario alla realizzazione dei corsi annualmente previsti.

Come sopra anticipato, viene individuato nelle Aziende USL il livello intermedio di programmazione e coordinamento e nello specifico nella figura dei Direttori delle Attività Socio-Sanitarie (DASS), che si occupano del coordinamento delle attività di programmazione e organizzazione, anche avvalendosi di figure di supporto, ovvero i "nuovi referenti territoriali adozioni", che per quasi tutte le province/Aziende USL sono figure interne alle équipes adozioni stesse, che, oltre al ruolo di operatori dell'équipe adozioni, svolgono anche un ruolo di supporto operativo al coordinamento del DASS per la programmazione dei corsi pre-adozione in particolare e di raccordo con la Regione.

Per la realizzazione dei corsi un ruolo di primo piano è ricoperto dalle équipes adozioni e dagli Enti autorizzati per l'adozione internazionale.

Le prime, composte dal personale dei Comuni e delle AUSL, garantiscono le competenze specialistiche e l'organizzazione operativa nelle diverse fasi del percorso e relazionano alla Regione lo svolgimento dei corsi organizzati e svolti.

I secondi collaborano alla realizzazione dei corsi con personale qualificato, partecipando agli incontri di co-progettazione, alla conduzione di alcuni incontri ed alla verifica degli stessi e rendicontano alle équipes adozioni/DASS di riferimento e alla Regione i loro interventi nei corsi pre-adozione.

Requisito indispensabile degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale ad operare in Emilia-Romagna, per partecipare attivamente a questi corsi, è l'aver sottoscritto il Protocollo d'intesa DGR n. 817/16 "*Schema di protocollo in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Enti autorizzati all'adozione internazionale, Associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti*". La sottoscrizione, avvenuta il 28 giugno 2016, è tuttora aperta a tutti gli Enti autorizzati ad operare per l'adozione internazionale in Emilia-Romagna (secondo i criteri previsti dalla CAI - Commissione per le Adozioni Internazionali) interessati, tant'è che anche successivamente a questa data sono pervenute ulteriori adesioni. Ad oggi sono 20 gli Enti sottoscrittori, tutti attivi nei corsi dal 2019 al 2021.

### **APPROFONDIMENTO SUI CONTENUTI DEI CORSI PRE-ADOZIONE**

Le modalità organizzative, gli obiettivi, i contenuti formativi, ecc., dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione sono dettagliatamente specificati nelle Linee di indirizzo regionali sul tema DGR n. 1495/03 - parte II "La preparazione delle coppie" (cui si rimanda per tutti gli approfondimenti tecnici del caso). Si tratta di attività realizzate in piccolo gruppo, gratuite ed organizzate a livello territoriale, che impegnano gli Enti Locali, i Servizi Sanitari, in collaborazione appunto con il privato sociale (Enti autorizzati

all'adozione internazionale ed Associazioni di famiglie adottive), in una logica di integrazione delle competenze. Devono avere una durata non inferiore a dodici ore e prevedere la partecipazione di un numero di coppie non inferiore a cinque e non superiore a dieci. Devono trattare argomenti specifici (v. punto n. 8 della parte II delle Linee di cui sopra), afferenti ai seguenti macrotemi/unità formative:

1. Aspetti giuridici e legislativi
2. Il bambino ed i suoi bisogni
3. La coppia adottiva
4. Modelli culturali
5. Dopo l'idoneità, verso l'incontro con il bambino straniero
6. Accompagnamento dei nuclei adottivi

Oltre a questi, nel 2020 la Regione, di concerto con Servizi ed Enti autorizzati, ha evidenziato e dettagliato le tematiche principali, che devono essere oggetto di approfondimento durante gli interventi degli Enti (E.A.), che si collocano nelle unità formative n. 4 e n. 5, nonché in parte della n. 6:

- Legislazioni e procedure relative alle adozioni internazionali
- Ruolo degli Enti autorizzati
- Criteri orientativi rispetto alla scelta dell'Ente autorizzato
- Caratteristiche dei vari Paesi (modelli culturali e iter adottivi)\*
- Modalità e caratteristiche del viaggio nel Paese di provenienza del bambino adottato e Informazioni sui bambini e sulla loro storia, differenze nelle rappresentazioni culturali e differenti bisogni dei bambini\*
- Special needs\*
- Dati\*
- Aspetti di concretezza: una proposta di abbinamento e casi seguiti dagli Enti

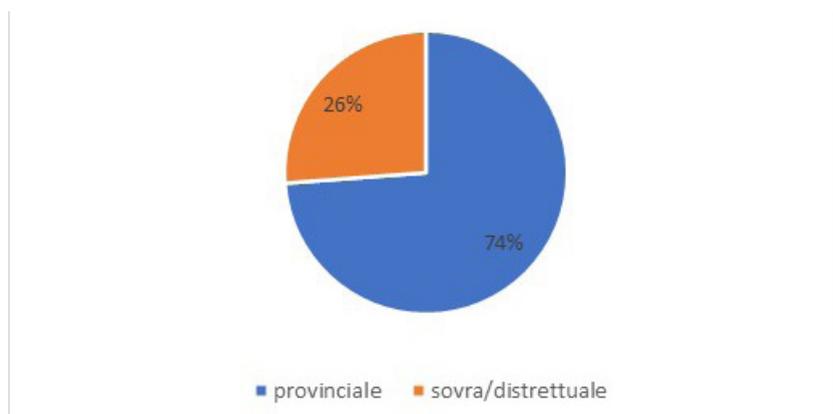
Nel corso del 2021, la Regione ha promosso l'elaborazione di un format comune di presentazione sui Continenti di provenienza dei bambini adottati internazionalmente in Italia, i cui dati sono periodicamente aggiornati e che è utilizzato a partire da inizio 2022 da tutti gli Enti autorizzati per i loro interventi nei corsi pre-adozione in Emilia-Romagna (le informazioni contenute nel format comune sono indicate nell'elenco sopracitato con\*).

Di seguito si riporta un'analisi sintetica dell'organizzazione e gestione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nel territorio regionale nel 2021, anche in raffronto al 2020,

### **1.4.1. Modalità di organizzazione dei corsi**

Nel 2021, in continuità con gli anni precedenti, i corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nel territorio regionale sono stati organizzati a livello provinciale in 8 territori: ovvero si alternano nella conduzione dei corsi gli operatori dei diversi Distretti, mentre la lista di attesa delle coppie partecipanti è gestita a livello provinciale. In 2 territori (RE, MO) l'organizzazione è invece di livello sovra/distrettuale: a Reggio in particolare è distrettuale, garantendo però la mobilità delle coppie tra corsi di diversi distretti, mentre a Modena l'organizzazione è di macro-area sovra-distrettuale: centro, nord e sud. Fra le 3 macro-aree del modenese si evidenziano differenze organizzative, per tale ragione in questa analisi specifica dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione, verrà preso in esame un numero maggiore di territori, rispetto ai n. 10 sopracitati, ovvero 12, le tre macro-aree della provincia di Modena verranno infatti considerate singolarmente.

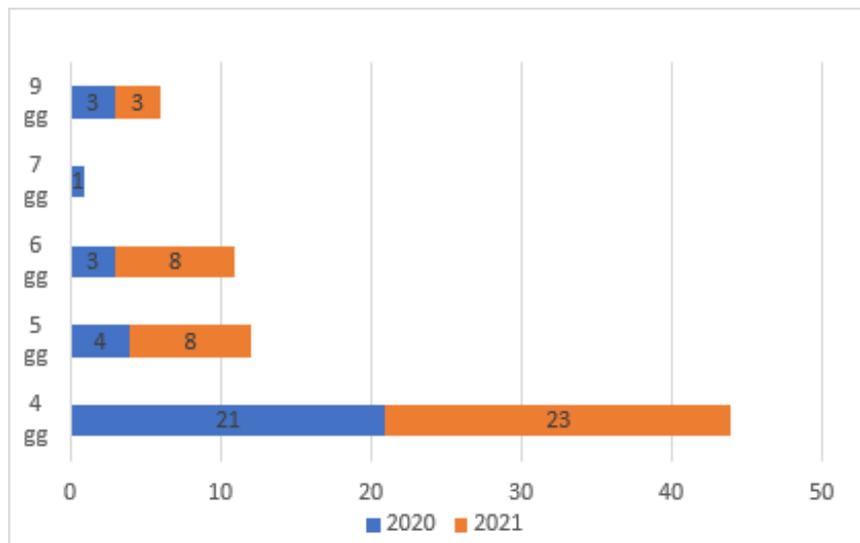
Grafico 3 - Modalità organizzazione corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per territori. Anno 2021



### **1.4.2. Durata dei corsi: incontri**

Le 6 unità formative di cui alla DGR 1495/03 da affrontare nei corsi vengono in media trattate, nei 42 corsi svoltisi nel 2021, in 5 incontri (4,9 gg. per l'esattezza, dato rimasto invariato nel 2021 rispetto al 2020), partendo da 4 gg. per la metà dei territori, nonché per la maggior parte dei corsi: n. 23 su 42 corsi del 2021 (n. 21 su 32 nel 2020), per arrivare fino alle 9 gg. di Modena Centro per n. 3 corsi (come nel 2020).

Grafico 4 - Numero incontri corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per corsi. Anni 2020 e 2021



#### 1.4.3. Interventi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale

Nella stragrande maggioranza dei corsi (n. 34 su 42; in linea con il 2020: n. 25 su 32), seguendo le indicazioni regionali, gli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna per l'adozione internazionale, intervengono a n. 2 incontri. Solo in un territorio provinciale (MO), come l'anno precedente, per totali 8 corsi, gli E.A. intervengono ad un solo incontro.

Da segnalare come altri territori (PC, PR, RN), che fino a pochi anni fa prevedevano n. 1 incontro soltanto dedicato all'intervento dell'Ente autorizzato, si sono man mano allineati sui 2 incontri, a seguito delle indicazioni regionali.

Nella maggior parte dei corsi (n. 26; in linea con il 2020 dove erano n. 18, ma su 32 corsi totali e non 42 come nel 2021) e territori (7 vs 6 nel 2020) gli E.A. intervengono 6 ore, in altri (in minoranza) in misura minore, come illustrato nel grafico n. 6, per una media di quasi 5 ore (4,75 ore per l'esattezza) a corso e nella quasi totalità dei casi per l'intera durata degli incontri a loro dedicati.

Gli incontri cui intervengono gli Enti variano come sequenza temporale a seconda dell'organizzazione dei corsi, molto differente a seconda dei Servizi: gli ultimi due incontri a PR, BO, FE, FC; con altre sequenze ancora in altri territori. A MO, dove l'Ente interviene una volta soltanto, questo intervento si colloca intorno a metà o fine del corso formativo.

Grafico 5 - Numero incontri con intervento Ente autorizzato nei corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per corsi. Anni 2020 e 2021

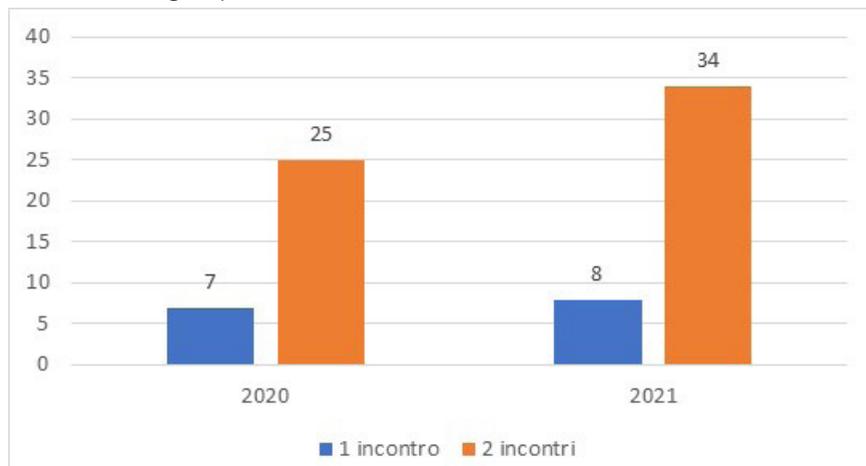
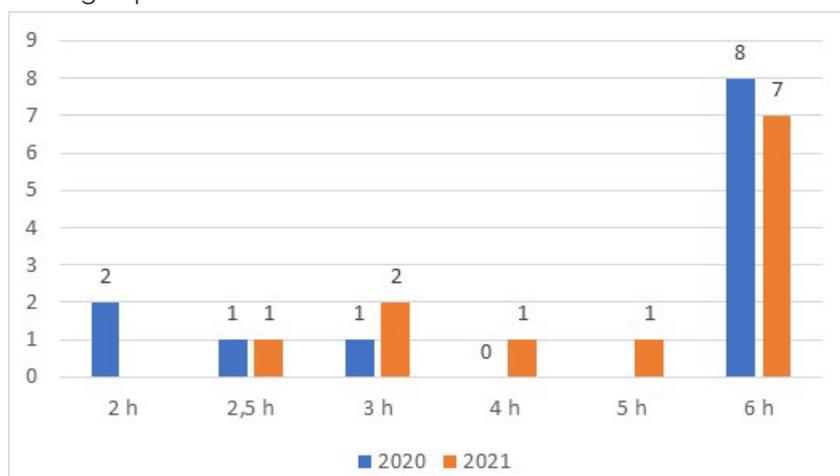


Grafico 6 - Numero ore intervento Ente autorizzato nei corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per territori. Anni 2020 e 2021



Gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale ad operare in Emilia-Romagna firmatari del Protocollo regionale Adozione DGR 817/2016, condizione imprescindibile per intervenire nei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione organizzati dai Servizi Socio-sanitari territoriali in Emilia-Romagna, al 2021 risultano i seguenti:

- AAA - Associazione Adozioni Alfabeto
- Ai.Bi- Associazione Amici dei Bambini
- Associazione solidarietà adozioni A.S.A. Onlus
- Associazione di volontariato Ernesto
- A.N.P.A.S. Emilia-Romagna ODV

- Centro Adozioni "La Maloca" – ODV
- C.I.F.A. Onlus - Centro Internazionale per l'infanzia e la Famiglia
- Fondazione Patrizia Nidoli Onlus
- Associazione Istituto La Casa
- Associazione La Primogenita International Adoption (onlus) ODV
- N.A.A.A.- Network Aiuto Assistenza Accoglienza ETS
- Nuova Associazione di genitori insieme per l'adozione Nadia Onlus
- Associazione Nuovi orizzonti per vivere l'adozione organizzazione di volontariato (NOVA)
- Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I.
- Associazione in aiuti umanitari "AIAU ODV"
- International Action – APS- Ente del Terzo Settore
- S.O.S. Bambino International Adoption Onlus
- Associazione Agapé Onlus
- Associazione Il Conventino Onlus
- Fondazione AVSI ETS

#### **1.4.4 . Testimonianze di famiglie adottive**

Nella maggioranza dei territori (9 su 12) intervengono nei corsi famiglie adottive, a portare la propria testimonianza.

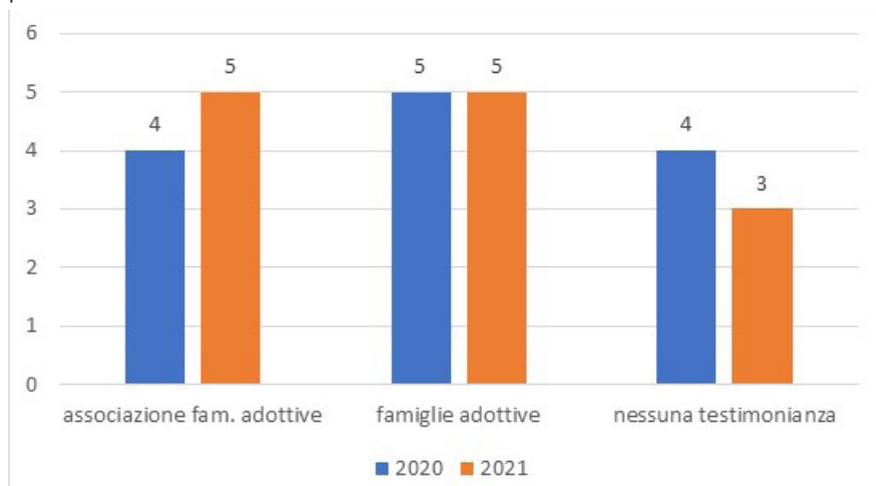
In 4 (PR, FE, RN come nel 2020 e Imola) di questi 9 territori, le famiglie fanno parte esclusivamente di associazioni familiari; in altri 4 (PC, MO Nord, MO Sud, BO) si tratta di famiglie adottive conosciute e scelte dai Servizi; un territorio (MO Centro) chiama sia le une che le altre.

In totale le associazioni che intervengono nei corsi sono n. 6, perché in 1 territorio (RN) ve ne sono n. 2, mentre un'associazione interviene ai corsi di n. 2 territori (Famiglie per l'Accoglienza).

Le 6 associazioni sono: Genitori si Diventa, Amogea, Zorba, Dammi la Mano, I colori dell'adozione, Famiglie per l'accoglienza.

A FC invece, l'associazione locale GAF (genitori adottivi forlivesi) non partecipa al corso pre-adozione, ma una volta terminato, alle coppie interessate viene proposto un momento di confronto con la stessa.

Grafico 7 - Testimonianze di famiglie adottive nei corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per territori. Anni 2020 e 2021



#### **1.4.5. Coppie partecipanti ai corsi**

Nel 2021 sono state formate n. 304 coppie, a fronte delle 241 del 2020 e delle 299 e 290 nei due anni ancora precedenti (rispettivamente 2019 e 2018): segno quindi di ripresa completa dei corsi, dopo il calo del 2020, a seguito dell'avvento della Pandemia da COVID- 19.

In media le coppie partecipanti ad ogni corso sono tra le 6 e le 7 (7,5 nel 2020), in linea con le indicazioni delle Linee di indirizzo regionali DGR 1495/03 (che parlano di corsi con un numero di partecipanti dai 5 ai 10, a livello ottimale n. 6), ribadite di recente, con l'indicazione ottimale delle n. 8 coppie al massimo.

Di seguito il prospetto del numero di coppie partecipanti ai corsi organizzati annualmente dai vari territori negli ultimi anni, ovvero da quando sono stati presi in carico dalla Regione Emilia-Romagna come organizzazione ed erogazione di contributi diretti agli Enti autorizzati per i loro interventi.

Tabella 2 - Numero coppie partecipanti ai corsi pre-adozione in Emilia-Romagna per territori. Anni 2017-2021

Prov./Ausl	2017	2018	2019	2020	2021
PC	9	16	8	5	21
PR	24	14	31	31	31
RE	d.m.	45	48	31	37
MO	28 + d.m.	59	47	47	60
BO	69	61	56	53	59
Imola	16	7	8	6	6
FE	32	23	16	19	9
RA	26	15	17	8	31
FC	27	20	39	24	26
RN	40	30	29	17	24
<b>Totale</b>	<b>271 + d.m. (dati mancanti) = stimate 360 ca</b>	<b>290</b>	<b>299</b>	<b>241</b>	<b>304</b>

Tabella 3 - Contributi per gli Enti autorizzati a carico della Regione Emilia-Romagna per interventi nei corsi pre-adozione. Anni 2017-2021

Anno	Contributi previsti inizialmente	Contributi stanziati effettivamente	N. corsi previsti inizialmente	N. corsi realizzati effettivamente
2017	16.800 €	16.800 €	53	46 di cui 31 a copertura RER
2018	20.400 €	19.000 €	47	36
2019	22.200 €	20.000 €	45	36
2020	20.800 €	17.800 €	37	32
2021	24.600 €	23.600 €	47	42
<b>Tot.</b>	<b>104.800 €</b>	<b>97.200 €</b>	<b>229</b>	<b>192 di cui 177 a copertura RER</b>

### 1.5. Indagini psico-sociali

La legge n. 184/83 (e successive modificazioni) prevede che le coppie che intendono adottare un bambino presentino domanda a uno o più Tribunali per i minorenni (nel caso di adozione nazionale - art. 22, c. 1) o "dichiarazione di disponibilità" al solo Tribunale per i minorenni competente per il territorio di residenza (nel caso dell'adozione internazionale - art. 29 bis, c. 1). Il Tribunale, al fine della verifica dell'idoneità della coppia, dispone adeguate e tempestive

indagini che vengono svolte dai Servizi socio-sanitari degli Enti locali singoli o associati, anche avvalendosi, per quanto di competenza, delle Aziende Sanitarie Locali (artt. 22, c. 3 e 29 bis, c. 4).

L'indagine si realizza quindi attraverso una serie di incontri tra la coppia e un'équipe composta almeno da assistente sociale e psicologo. Gli incontri sono finalizzati alla raccolta di elementi significativi per la verifica delle potenziali capacità genitoriali adottive e perché questa possa essere frutto di un percorso di co e auto-valutazione da parte della coppia stessa sulle proprie risorse e sui propri limiti nei confronti dell'adozione, in una posizione sempre più pro-attiva e consapevole.

Nella regione Emilia-Romagna il percorso di indagine delle coppie ha preso da tempo una specifica direzione in relazione alle precise indicazioni del Tribunale per i minorenni e all'azione di indirizzo svolta dalla Regione stessa, secondo quanto previsto dalla DGR 1495/03: la procedura prevede che le coppie interessate si rivolgano ai Servizi operanti nella zona di loro residenza e presentino domanda al Tribunale per i minorenni solo dopo aver compiuto il percorso di conoscenza e di approfondimento delle motivazioni necessario a fondare una responsabile disponibilità all'adozione. Questo costituisce per la coppia un'opportunità di conoscenza e maturazione che la può portare alla conferma della propria disponibilità, a partire da un livello di consapevolezza progressivamente più elevato, oppure all'uscita dal percorso adottivo, evitando tuttavia che tale esito derivi da una formale valutazione di idoneità da parte del Tribunale per i minorenni.

L'indagine condotta dall'équipe costituisce la base per la valutazione della coppia che verrà poi portata a compimento dal Tribunale per i minorenni. In Emilia-Romagna è strutturata e delineata secondo quanto previsto dettagliatamente dalla DGR 1495/03 – parte III: "Le indagini psico-sociali per le coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale" (cui si rimanda per tutti gli approfondimenti tecnici del caso) e si propone i seguenti obiettivi specifici:

- costruzione di una relazione collaborativa con la coppia in grado di produrre effetti positivi sulle sue modalità di relazionarsi al sistema integrato dei Servizi anche nelle fasi successive;
- adeguata acquisizione di elementi ed approfondimenti;
- stesura di un'esauriente relazione finale;
- favorire una posizione sempre più attiva della coppia (che non si deve percepire come mero "oggetto di studio") in un processo di co-costruzione della valutazione (co-valutazione e autovalutazione) sulle proprie risorse e sui propri limiti nei confronti dell'adozione e del proprio progetto adottivo, esplicitando gli obiettivi del lavoro.

Per quanto riguarda la relazione finale, ulteriori approfondimenti a livello

regionale sono stati fatti anche a posteriori della redazione alle Linee di indirizzo (nello specifico, a partire dal 2017, al termine dell'indagine la relazione è *letta e consegnata* alla coppia).

La relazione conclusiva dell'indagine psicosociale deve avere caratteristiche tali da facilitare il compito di valutazione del Tribunale per i minorenni e l'appropriatezza degli eventuali successivi abbinamenti. Il suo scopo infatti è fornire informazioni utili all'abbinamento.

La relazione dei Servizi deve essere elaborata unitariamente e firmata congiuntamente da assistente sociale e psicologo/a: sviluppa le dimensioni relazionali, affettive, emotive, intrapsichiche, sanitarie e psicologiche e al contempo approfondisce le dimensioni educative, sociali, sociosanitarie.

### **ESITI DELLA FORMAZIONE REGIONALE SUL TEMA DELLE INDAGINI PSICO-SOCIALI**

Si riassumono ed evidenziano di seguito i punti di maggior rilievo emersi dalla formazione regionale Adozione del 2018 "Promuovere la cultura dell'adozione - Gli attori istituzionali a confronto" di cui sopra (v. pubblicazione dal medesimo titolo), rivolta agli operatori del settore adozioni, che ha prodotto interessanti esiti, volti al miglioramento dell'iter adottivo.

#### **Indagini psico-sociali**

Un punto fondamentale, emerso dalla formazione regionale del 2018, è quello di costruire l'indagine psico-sociale come processo di co-valutazione da parte della coppia del proprio progetto adottivo.

Si sottolinea infatti l'importanza di favorire una posizione sempre più attiva della coppia (che non si deve percepire come mero "oggetto di studio") in un processo di co-costruzione della valutazione (co-valutazione e autovalutazione) delle proprie risorse e dei propri limiti nei confronti dell'adozione, ove, se opportuno, esplorare e valutare anche il contesto adottante e il complessivo progetto adottivo, partendo dalle storie dei singoli componenti della coppia.

Facilitare la pro-attività nella coppia significa renderla protagonista del proprio percorso adottivo, esplicitando come operatori gli obiettivi di lavoro di indagine, valorizzando chi si ha di fronte, creando una buona accoglienza, ascolto e fiducia. Si tratta di "emancipare" una cultura valutativa, non come giudizio (buono-cattivo, giusto-sbagliato, funzionale-disfunzionale, ...), ma come opportunità di sviluppare apprendimenti, competenze, riflessione su di sé, in un processo circolare di assunzione di responsabilità, per una comprensione completa delle specificità legate alla genitorialità adottiva.

Il percorso di valutazione rappresenta infatti una fase particolarmente complessa per tutti i protagonisti coinvolti: per gli operatori, che sentono la responsabilità di effettuare una sorta di "prognosi sul futuro"; e per la coppia, che arriva al Servizio con l'ansia per il tempo che passa, la preoccupazione per il temuto "esame" psicologico e sociale e l'aspettativa di raggiungere rapidamente il proprio obiettivo di avere finalmente un figlio, spesso dopo avere invano tentato altre strade che non hanno portato esiti positivi, ma che anzi hanno messo a dura prova entrambi i coniugi. Agli operatori spetta il difficile compito di aprire un dialogo su limiti e risorse del progetto adottivo. Nel tempo si sono consolidate metodologie di lavoro efficaci, come delineato nelle Linee di indirizzo: dalla valutazione integrata psico-sociale (che consente di "tenere a bada i pregiudizi" e si pone l'obiettivo di conoscere le persone, la loro motivazione nei confronti dell'adozione, il progetto di diventare genitori adottando un bambino, cioè il passaggio dalla genitorialità biologica alla genitorialità sociale), alla possibilità di confrontarsi su quale tipologia di accoglienza sarebbe più adeguata alle proprie peculiarità e risorse (approfondendo le caratteristiche dei minori che la coppia pensa di essere in grado di accogliere e riflettere insieme all'équipe di professionisti sulle specificità riparative di questa genitorialità).

Il processo valutativo verso l'accertamento dell'idoneità - o non idoneità - all'adozione può essere sempre più pensato e metodologicamente progettato come un percorso verso l'autoconsapevolezza, nel quale anche l'autovalutazione da parte degli aspiranti gioca un ruolo importante.

### **Relazioni psico-sociali**

Il gruppo di progettazione inter-istituzionale che ha curato la formazione, tra le altre cose, ha stilato e condiviso, *un fac-simile di frontespizio della relazione*, quale quadro riassuntivo da anteporre alla stessa, contenente alcune informazioni essenziali, come i dati anagrafici della coppia, la data di inizio e di conclusione dell'indagine, il numero di incontri effettuati e le modalità di svolgimento della collaborazione tra psicologo ed assistente sociale (v. pubblicazione regionale sugli esiti della formazione "Promuovere la Cultura dell'Adozione" - schema n. 7).

È stato altresì raccomandato che la relazione possa seguire uno *schema tipo o griglia di riferimento*, partendo dalla costruzione di un indice che inquadri in modo chiaro e sintetico le tematiche da sviluppare durante l'indagine (v. punto n. 7.2. - parte III - DGR 1495/03), ovvero:

1. storia della coppia;
2. motivazioni della scelta adottiva;
3. competenze genitoriali richieste in ambito adottivo;

4. relazioni interne alla coppia;
5. relazioni dei coniugi con le famiglie di origine, eventuali figli biologici, ambienti sociali di riferimento;
6. patologie sanitarie, e fattori compromissori nell'espletamento della competenza genitoriale;
7. aspetti di specificità connessi alla disponibilità per l'adozione internazionale (ad esempio: disponibilità per fratrie e/o per bambini con bisogni speciali...).

Per quanto riguarda la spendibilità delle relazioni in Italia e all'estero, l'ideale è risultato poter redigere due relazioni: questo permetterebbe di rispondere in maniera specifica alle esigenze del Tribunale per i minorenni (idoneità della coppia) e a quelle del Paese estero (migliore abbinamento coppia-bambino). Di fatto il Paese estero utilizza prevalentemente la relazione in fase di accettazione del fascicolo della coppia e in fase di abbinamenti: essa, insieme al decreto d'idoneità, costituisce uno degli strumenti per la valutazione di una coppia da parte degli Stati. Inoltre, specificamente per quanto riguarda la redazione delle relazioni, nell'adozione internazionale la parte legata alla motivazione della coppia deve essere ben argomentata. È di fondamentale importanza non limitarsi a descrivere i fatti, ma bisogna dare significato alle informazioni, che devono essere inerenti alla costruzione del progetto adottivo. Non serve quindi un elenco di eventi ed episodi; serve una sintesi, una narrazione coerente che attribuisca un senso connesso al progetto adottivo. La relazione stilata dai Servizi socio-sanitari è uno strumento essenziale di comunicazione nel sistema adozione; è quindi importante avere sempre in mente i diversi "lettori", anche di culture altre. Per questo è necessario che la relazione sia chiara e univoca nei significati anche culturalmente determinati (per quanto possibile), in modo da favorire un adeguato abbinamento coppia-bambino/i, che superi le eventuali differenti letture e significazioni culturali delle informazioni contenute, che potrebbero rappresentare elementi di criticità per le coppie.

### **Raccomandazioni nella prospettiva di migliorare la fase di conoscenza-valutazione**

- *Valutazione come percorso co-evolutivo*

La fase istruttoria (o indagine psico-sociale, studio di coppia o indagine socio-psicologica) è parte dell'accompagnamento e del progetto adottivo. Il clima dell'indagine si instaura fin dal primo colloquio ed è molto importante per creare un'accoglienza (non accondiscendenza), un'alleanza, e per porre le condizioni necessarie ad una restituzione profonda, sincera, dialogante e costruttiva in grado di aiutare la coppia nel percorso di consapevolezza verso le proprie risorse e limiti rispetto al proprio progetto adottivo.

- *Evoluzione del singolo/coppia nel rapporto con l'altro in funzione della genitorialità*

Tra i temi complessi vi è la paura del giudizio. Gli Enti autorizzati devono valutare la coppia tenendo presenti le richieste dei Paesi esteri; vi sono molti livelli di responsabilità dell'Ente. Possono esistere criteri valutativi diversi nei vari Paesi, è opportuno preparare le coppie a grande variabilità e imprevedibilità.

- *Modalità di scrittura delle relazioni*

A volte sono eccessivamente specifiche o al contrario troppo superficiali-generiche. Per gli Enti autorizzati, le relazioni dei Servizi - anche buone - in diversi casi non permettono l'accesso delle coppie all'adozione in alcuni Paesi; anche per il Tribunale per i minorenni occorre intervenire per una maggiore sistematizzazione dei contenuti. Per questo appare matura la proposta di adottare un facsimile, anche per dare ordine alle informazioni anagrafiche (schema 7 della pubblicazione "Promuovere la cultura dell'adozione").

- *Necessità di una valutazione congiunta fra assistente sociale e psicologo*

Problema rilevato: in alcuni territori vengono redatte due relazioni, una a cura dell'assistente sociale e una dello psicologo. Occorre insistere sulla necessità della valutazione congiunta, particolarmente utile anche nella fase di espressione del parere finale, che sarà così il frutto di un reale processo valutativo di una équipe multidisciplinare.

- *Consapevolezza che le nuove tecnologie riducono al minimo la distanza con la famiglia d'origine e il rapporto con le origini del bambino, anche considerata l'importanza delle fratrie (ferita del fratello che il bambino adottato ha dovuto abbandonare)*

Oggi le famiglie devono essere capaci di ripensarsi come famiglia interculturale; devono prevenire e accompagnare le ricerche del figlio/i tramite social network. L'apertura della coppia adottiva verso le origini del bambino (capacità di "tenere dentro" le persone significative del contesto d'origine, quali parenti e altre figure) e verso le famiglie adottive dei fratelli biologici tranquillizza i bambini.

- *Mondo adottivo molto più complicato (adozione sia nazionale che internazionale)*

Tra i fattori di rischio da valutare: età elevata degli aspiranti genitori adottivi; mancata elaborazione del lutto del figlio biologico; malattia/e di uno dei componenti della coppia (scarso approfondimento sull'accertamento della salute psico-fisica: è necessario migliorare questa fase della valutazione, anche con riferimento al vissuto degli aspiranti nei confronti della malattia); bambini sempre più grandi e con bisogni speciali: complessità psico-sociale e sanitaria; criticità del nuovo contesto sociale → la crisi economica ha

creato un filtro selettivo rispetto a chi può sostenere i costi dell'adozione internazionale.

- *Valutazione della capacità di farsi aiutare e chiedere aiuto, flessibilità, accettare l'imprevisto*

Favorire lo scambio: la coppia non può rimanere isolata nel progetto adottivo. Ripensare il coinvolgimento della famiglia allargata (nonni, risorse familiari, rete di aiuto...).

- *Rischio giuridico come punto di contatto tra affido e adozione che "avvicina" queste esperienze (imprevisti che alimentano stress, rischi sanitari, traumi...)*

Necessità di ripensare i collegamenti tra le diverse équipe di lavoro e le prassi in essere.

Dalla rilevazione effettuata risulta che ovunque nel territorio regionale, in pieno rispetto delle indicazioni delle Linee di Indirizzo, l'indagine psicosociale (o istruttoria) viene condotta da entrambe le figure sociale e sanitaria (assistente sociale e psicologo) dell'équipe adozioni, in piena integrazione socio-sanitaria, così come previsto dalle Linee di Indirizzo con colloqui congiunti ed alcuni con un solo operatore, come la visita domiciliare e/o a seconda delle modalità organizzative dei singoli Servizi.

Di seguito i dati delle istruttorie rilevate dal Sistema informativo SISAM-ER, che però risultano probabilmente sottostimati, rispetto ad alcuni territori.

Tabella 4 - Istruttorie (o Indagini psico-sociali) realizzate in Emilia-Romagna per provincia. Anno 2020

Provincia di presa in carico	Nuove istruttorie nell'anno	Istruttorie in corso al 1.1.2020	Istruttorie completate nell'anno	
			Idoneità No	Idoneità Si
PC	13	80	4	4
PR	31	72		23
RE	34	187		3
MO	20	111		13
BO	24	60	5	23
FE		32		
RA	14	15	2	8
FC	25	20		43
RN	32	56	10	27
<b>Totale</b>	<b>193</b>	<b>633</b>	<b>21</b>	<b>144</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna

## 1.6. Sostegno post-adozione

Il post-adozione si configura come un percorso di sostegno e accompagnamento del nuovo nucleo adottivo, normato dalla legge n. 184/1983 e successive modificazioni e dettagliato nelle prassi operative nella nostra regione dalle Linee di indirizzo regionali DGR 1495/03 – parte IV: “Accompagnamento dei nuclei adottivi” (cui si rimanda per tutti gli approfondimenti tecnici del caso).

### **APPROFONDIMENTI SUL TEMA DEL POST-ADOZIONE ED ESITI DELLA FORMAZIONE REGIONALE**

A livello normativo e quindi operativo, si riportano di seguito alcune specifiche, anche frutto di recenti approfondimenti giuridici a livello regionale, oltre che della formazione regionale “Promuovere la cultura dell'adozione – Gli attori a confronto”, già più volte citata:

Adozione Nazionale: la L. n. 184/1983, prevede all'art. 22, comma 8, che il Tribunale per i minorenni (TM) vigili sul buon andamento dell'affidamento preadottivo, avvalendosi anche del Giudice tutelare e dei Servizi locali sociali e consultoriali.

Il TM, decorso 1 anno dall'affidamento a scopo di adozione, sentiti (tra gli altri) coloro che abbiano svolto attività di sostegno e vigilanza, decide se dar luogo all'adozione o meno, ferma restando la possibilità che il termine di 1 anno di durata dell'affido venga prorogato di un ulteriore anno (art. 25, comma 1 e 3).

L'adozione si perfeziona solo a seguito del buon esito del periodo preadottivo e quindi in tal caso la relazione ha la funzione di fornire al TM le informazioni e gli elementi necessari per decidere se perfezionare o meno l'adozione.

I Servizi socio-sanitari territoriali devono inviare la relazione al TM al termine dell'anno di affido preadottivo (o eventualmente anche per il secondo anno di proroga), ferma restando la possibilità di concordare con il TM una più intensa periodicità nell'invio della relazione e la necessità di curare la tempestività nella segnalazione nel caso emergano gravi difficoltà all'idonea convivenza del bambino all'interno del nucleo (quindi anche prima del termine dell'anno di affido preadottivo).

Adozione Internazionale: la L. n. 184/1983 prevede all'art. 34, comma 2, che “*Dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno, ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale, i servizi socio-assistenziali degli enti locali e gli enti autorizzati, su richiesta degli interessati, assistono gli affidatari, i genitori adottivi e il minore. Essi in ogni caso riferiscono al Tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento, segnalando le eventuali difficoltà per gli opportuni interventi.*”.

L'adozione può essere pronunciata all'estero prima dell'arrivo del minore in Italia (art. 35, comma 1) oppure si può perfezionare dopo l'arrivo del minore in Italia, ed in tal caso il TM riconosce il provvedimento dell'Autorità straniera come affidamento preadottivo e stabilisce la durata di predetto affidamento in un anno, che decorre dall'inserimento del minore nella nuova famiglia (art. 35, comma 5).

Nell'adozione internazionale abbiamo due soggetti che operano nel compito della vigilanza: l'Ente Autorizzato per l'adozione internazionale (E.A.) e i Servizi socio-sanitari territoriali.

I Servizi territoriali devono relazionare, sia nel caso di adozione pronunciata all'estero, sia nel caso in cui debba perfezionarsi in Italia, al TM per 1 anno e, secondo un principio di collaborazione tra Servizi e E.A. nell'esercizio delle funzioni, consegnano la relazione all'E.A. (direttamente o tramite la famiglia adottiva), che la utilizzerà, eventualmente integrandola, per riferire allo Stato estero.

Nel caso in cui il Paese d'origine del bambino intenda avvalersi dei Servizi territoriali, la relazione sarà svolta dall'équipe adozioni territoriale, previo scambio di informazioni e comunicazioni con l'E.A.; verrà poi trasmessa dal Servizio all'Ente autorizzato, il quale provvederà alla traduzione e trasmissione all'Autorità competente dello Stato estero.

L'E.A. relaziona allo Stato estero al termine del primo anno (di affido a scopo di adozione o di adozione), ma tale obbligo può sussistere anche per gli anni successivi, dato che ogni Paese estero ha periodi diversi di vigilanza.

Per quanto riguarda i compiti dell'E.A., si ritiene opportuno richiamare le *"Nuove linee guida per gli Enti autorizzati allo svolgimento di procedure di adozione internazionale"*, approvate dalla Commissione Adozioni Internazionali nell'ottobre 2021, che prevedono in capo all'E.A. il dovere di trasmissione al Paese di origine delle relazioni post-adozione.<sup>3</sup>

Si richiama infine la centralità di un rapporto di collaborazione tra i Servizi e gli E.A. nell'espletamento delle attività necessarie alla procedura adottiva e post-adottiva, ripetutamente richiamato sia dalle linee di indirizzo regionali sia dalle linee guida per gli Enti autorizzati allo svolgimento di procedure di adozione internazionale.

Andando più nel merito di che cosa è e come si concretizza il sostegno post-adozione, risulta fondamentale sottolineare come questo, oltre a configurarsi come un percorso di sostegno e accompagnamento del nuovo

<sup>3</sup> Il Punto 6.2 *"Dovere di trasmissione al Paese di origine delle relazioni post-adozione"* delle Nuove Linee guida prevedono che *"Con la presa in carico degli aspiranti genitori adottivi, l'E.A. si impegna al rispetto degli adempimenti post adottivi secondo le modalità, i contenuti e le tempistiche previste dalla legislazione del Paese straniero. L'E.A. è tenuto ad inviare all'Autorità Centrale del Paese di origine le relazioni sull'avvenuta integrazione del minore nella famiglia adottiva, aggiornando inoltre il sistema informativo in uso alla CAI."*

nucleo adottivo, vada inteso al tempo stesso come un processo in continua evoluzione, come è stato ben delineato nella pubblicazione esito della formazione regionale più volte sopra richiamata "Promuovere la cultura dell'adozione".

Il post-adozione rappresenta infatti anche il momento di messa a frutto degli esiti del lavoro svolto in precedenza con la coppia.

Si tratta di una fase molto complessa che prevede l'arrivo del bambino in famiglia e l'incontro di sogni, aspettative e paure di tutti i soggetti coinvolti. È un momento delicato per la nascita e la crescita della relazione tra il bambino, i genitori, la famiglia allargata e il contesto sociale; è importante garantire alle famiglie adottive un sostegno psicologico e sociale competente e specialistico, con il principale obiettivo di prevenire i fallimenti adottivi e l'insorgere di disturbi nella relazione familiare. Si rendono quindi necessari interventi di sostegno più flessibili e modulati per adattarsi alle caratteristiche del bambino e della famiglia adottiva.

I genitori devono essere aiutati a comprendere che le difficoltà del bambino possono essere legate alle reiterate rotture di legami o a traumi nei primi anni di vita; hanno bisogno di sostegno nel costruire una relazione affettiva sicura, in grado di ricomporre e connettere i diversi eventi e vissuti del bambino, prima e dopo l'adozione.

Le ricerche hanno individuato alcuni fattori correlati positivamente con la qualità dei rapporti familiari e il benessere del bambino:

- comunicazione in famiglia,
- dialogo aperto sulle origini,
- valorizzazione delle origini, delle differenze, dei legami duplici/molteplici.

È altresì importante che le storie familiari che emergono da questo dialogo siano sufficientemente "buone" e supportabili, sensate per tutti, plausibili.

Da un'altra prospettiva il benessere familiare e del bambino sembra essere collegato a una visione complessa dell'adozione, all'interno della quale - oltre al sé individuale e universale - sono fondamentali anche il sé relazionale (collegato al rapporto genitore-figlio) e il sé culturale (come continuità e pluralità di appartenenze) che costituiscono i nostri sé plurali, il nostro essere nel mondo (Brodzinsky, 2013; Brodzinsky, Palacios, 2011; Edelstein, 2003, 2010; Sluzki, 1991, 1999; Vadilonga, 2010).

Gli obiettivi generali della costruzione del processo di accompagnamento risultano innanzitutto:

- realizzare una partecipata azione che integri gli aspetti di sostegno e controllo per favorire il benessere e l'ottimale integrazione del bambino e della famiglia;
- prevenire adozioni conflittuali e fallimenti adottivi.

### **Raccomandazioni nella prospettiva di migliorare la fase di post-adozione:**

Si riassumono ed evidenziano di seguito i punti di maggior rilievo emersi nella formazione regionale Adozione di cui sopra del 2018 (v. pubblicazione "Promuovere la cultura dell'adozione"), di cui tener conto nella prospettiva di migliorare lo svolgimento e l'esito del percorso di accompagnamento e sostegno post-adozione:

Risulta innanzitutto necessario *garantire orientamento e sostegno "leggero"*, accogliente e non giudicante, nel tempo, a lungo termine, anche dopo i due anni previsti dalla normativa regionale; non deve essere obbligatorio, ma bisogna garantire "opportunità di scelta" alle famiglie, nei confronti delle quali i Servizi devono "tenere sempre la porta aperta", mostrarsi disponibili e porsi come punto di riferimento attento.

#### *Operatori preparati in modo specifico*

Un elemento fondamentale è utilizzare operatori preparati in modo specifico sulle caratteristiche dell'adozione e che dispongano del tempo da dedicare a questo impegno professionale, dalla prima fase della formazione delle coppie, all'iter di valutazione, al post-adozione. È necessario cioè avere in mente il processo nel suo insieme, sapendo che è importante accogliere gli aspiranti genitori adottivi fin dal primo incontro, sostenendoli ed orientandoli in un processo di crescita che li aiuti a confrontarsi con le proprie risorse e i propri limiti.

#### *Attività rivolte a gruppi di genitori adottivi*

Il sostegno post-adozione deve essere garantito anche tramite l'organizzazione di attività rivolte ai gruppi sia nei primi anni di adozione, sia negli anni successivi. È inoltre necessario mantenere momenti di confronto individuale nelle fasi più critiche dello sviluppo della relazione genitori-figli. Il gruppo rappresenta uno strumento di prevenzione anche contro il principale fattore di rischio: la solitudine e l'isolamento.

I gruppi possono essere organizzati sia dai Servizi pubblici, sia dal privato sociale, ampliando così le possibilità di scelta da parte delle famiglie. Ogni componente della rete pubblico-privata deve avere cura di informare sulle opportunità esistenti sul territorio.

#### *Importanza dell'alleanza con la Scuola*

Un'attenzione particolare da parte dell'équipe adozioni va garantita al contesto scolastico: qual è il momento migliore in cui iscrivere il bambino adottato, quale scuola scegliere e, in collaborazione con i dirigenti, quale classe è la più adeguata ad accoglierlo? Se necessario, in collaborazione con la famiglia è possibile incontrare gli insegnanti e fornire loro un supporto finalizzato ad accogliere il bambino in modo mirato; può inoltre essere utile programmare e realizzare opportunità formative specifiche rivolte agli insegnanti.

*Valorizzazione delle risorse del territorio*

È importante mantenere attenzione e "manutenzione" del lavoro di rete e collegamento tra tutti i soggetti e le istituzioni coinvolti nel post-adozione.

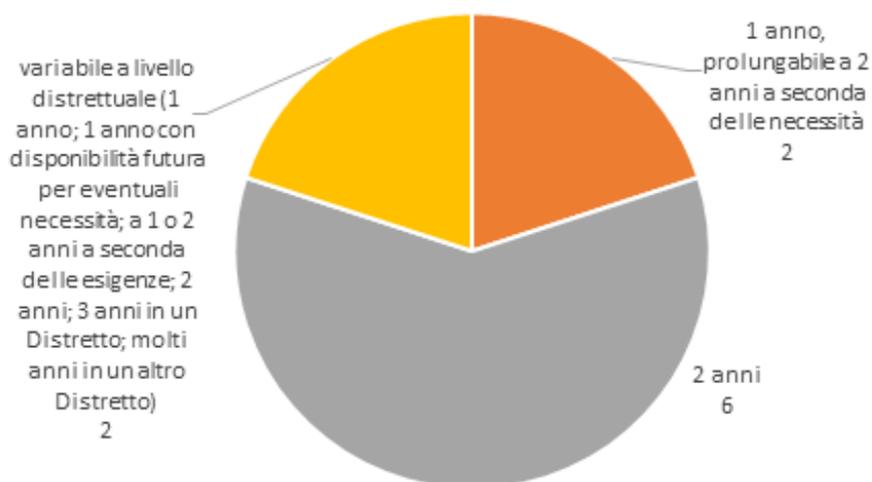
Dalla rilevazione effettuata, risulta che in Emilia-Romagna l'équipe che segue la coppia durante l'indagine psico-sociale, la ritrova e segue anche nel periodo di vigilanza e sostegno post-adozione quasi ovunque: anche i Distretti di Ponente e di Levante di PC si sono recentemente ri-organizzati in questo senso, mentre prima erano le équipe territoriali a seguire le famiglie nel post-adozione.

Il sostegno post-adozione dura mediamente: 1 anno prolungabile a 2 anni a seconda delle necessità in 2 territori (Imola e FE), 2 anni in 6 territori (PC, PR, BO, RN, RA, FC), anche se tutta l'Azienda Usl di BO si sta orientando sempre più per un sostegno più lungo dei 2 anni; mentre altri territori con un sostegno annuale garantiscono comunque disponibilità in caso di necessità (alcuni territori del reggiano e modenese).

In 2 dei 6 territori dove il sostegno post-adozione dura 2 anni, il 2° anno è costituito esclusivamente dai gruppi post-adozione (RA e FC).

Mentre è bene evidenziare che le province di MO e RE sono organizzate molto diversamente al proprio interno a livello distrettuale: si va da un sostegno minimo di 1 anno, a 1 anno o 2 nei casi di necessità o anche oltre (anche 10 anni, in particolare con il supporto della figura della psicologa per Tresinaro Secchia – RE), a 2 anni di prassi, a 3 anni di regola (Terre d'Argine - MO).

Grafico 8 - Durata sostegno post-adozione per ambiti provinciali/aziendali in Emilia-Romagna. Anno 2021



## 1.7. Gruppi post-adozione

Nel tempo i diversi Servizi Adozioni territoriali in Emilia-Romagna hanno configurato il sostegno post-adoztivo principalmente, anche se non ovunque, come:

- sostegno individualizzato nel primo anno;
- sostegno di gruppo nel secondo anno.

La sperimentazione della conduzione di gruppi di sostegno rivolti ai genitori adottivi si colloca all'interno di una più ampia rete di interventi differenziati per le famiglie adottive, modulati nel rispetto dei bisogni individuali e dei tempi evolutivi di ciascun nucleo.

Un approfondimento sull'importanza, funzioni ed obiettivi dell'attività dei gruppi post-adozione è stato delineato nella già più volte sopra citata pubblicazione "Promuovere la cultura dell'adozione".

Le famiglie esprimono infatti la necessità di avere un sostegno nella costruzione della relazione di attaccamento con i figli, i quali spesso nutrono scarsa fiducia nei confronti del mondo adulto, che non è stato in grado di proteggerli in passato.

È quindi particolarmente importante promuovere opportunità di gruppo che consentano ai genitori di confrontarsi con altre coppie e di non sentirsi soli nell'affrontare i momenti difficili che incontrano nella crescita dei propri figli. In queste occasioni va valorizzata la specificità del compito adottivo e deve essere offerta una possibilità di riflessione e di scambio: la relazione bambino-genitore è ciò che collega i vari argomenti dei diversi incontri. I gruppi si configurano quindi come strumento di prevenzione del disagio e della sofferenza, fattori che - se non adeguatamente e tempestivamente affrontati, trattati ed elaborati - nel tempo possono cronicizzarsi, fino a causare difficoltà o fallimenti adottivi. È necessario promuovere l'empowerment dei genitori verso l'apertura all'ascolto, lo scambio e l'aiuto reciproco, la condivisione e la comprensione che contrastano le paure (ad esempio, del fallimento dell'adozione), in uno spazio di accoglienza e di non giudizio. L'ideale sarebbe avere gruppi aperti permanenti, organizzati anche a livello interprovinciale per facilitare i territori più piccoli.

È inoltre importante offrire a ciascuna famiglia momenti di confronto individuale nelle fasi più critiche della relazione con i figli. L'adolescenza è spesso un periodo critico, ma non è l'unico. È importante che le famiglie si sentano di potere chiedere aiuto: se una famiglia si sente sola e non trova chi possa aiutarla, questo può essere elemento prognostico di crisi adottiva futura.

In alcuni territori vengono inserite nei gruppi post-adozione anche le famiglie con affidamenti a rischio giuridico, ma si tratta di una prassi non molto diffusa in quanto richiede una valutazione specifica per ogni singolo caso. Ora con la Legge nazionale n. 173 del 2015 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini in affidamento familiare, le cose stanno un po' cambiando: qualora ne facciano richiesta, gli affidatari vengono infatti ritenuti la "via preferenziale" per l'adozione, può

diventare pertanto più naturale integrare anche le famiglie affidatarie nei percorsi di sostegno per le famiglie adottive.

Le famiglie in generale devono poter decidere il tipo di aiuto, scegliendo tra offerta pubblica e offerta del privato, a garanzia comunque di un approccio preventivo di eventuali crisi. In un primo tempo è probabilmente fisiologico per la famiglia minimizzare e/o negare i problemi, ma è importante che i Servizi lascino comunque sempre la "porta aperta". Occorre creare un sistema che mantenga un contatto caldo con le famiglie, dotato di leggerezza e delicatezza, per superare la logica dell'intervento in emergenza/urgenza. È noto che lavorare in emergenza non porta a grandi risultati (alcune ricerche valutative parlano del 20% circa di successo), mentre agire sulla prevenzione consente risultati più efficaci (con un successo stimato nei 2/3 circa dei casi).

Il confronto nel gruppo di sostegno può essere proficuamente favorito dalle figure professionali che hanno la funzione di conduttori, che non si pongono unicamente come facilitatori della comunicazione, ma possono apportare contributi conoscitivi ed interpretativi utili per aiutare i genitori a fronteggiare l'impatto con un bambino ancora poco conosciuto, con un passato che può essere segnato dalla solitudine e, spesso, da storie di maltrattamento drammatiche e dolorose.

Già le Linee di Indirizzo Regionali DGR 1495/03 – parte IV – punto n. 5 delineano gli argomenti da affrontare nei gruppi di sostegno post-adozione, come segue:

- l'incontro con il bambino: le sue caratteristiche, i suoi comportamenti, atteggiamenti, bisogni, problemi e risorse, la percezione che ha di sé, i ricordi della sua storia familiare o istituzionale;
- la diversità biologica e/o etnica: come il bambino percepisce la sua diversità etnica nel nuovo ambiente e come i genitori affrontano gli eventuali problemi legati alla diversità razziale;
- le relazioni: come vanno costruendosi tra il bambino e l'ambiente familiare ed extrafamiliare (lo stile relazionale con eventuali fratelli, nonni, zii, insegnanti, compagni di scuola) e le modalità attraverso le quali i genitori indirizzano i rapporti familiari e sociali del figlio;
- il significato dell'adozione: come e quando i genitori scelgono di parlare dell'adozione, anche in relazione alla famiglia biologica del bambino o il modo in cui rispondono alle sue domande su questo aspetto, come vengono utilizzate le informazioni sui genitori biologici quando se ne possiedono;
- come aiutare il bambino a rielaborare il passato e le sofferenze legate all'abbandono;
- la famiglia adottiva: come cambia la famiglia dopo l'adozione, i nuovi equilibri di coppia, i nuovi progetti ed i cambiamenti di ruolo nella relazione col bambino.

L'attività del gruppo è quindi tarata sull'analisi della relazione con il bambino e sul favorire l'adattamento reciproco genitori/figlio, sulla conoscenza dei problemi che possono ostacolare l'instaurarsi di una buona relazione, ma anche sull'evidenziazione delle soluzioni che si sono rivelate efficaci nel favorire e consolidare l'integrazione del bambino nella nuova famiglia, nella scuola e nel contesto sociale.

È opportuno che i gruppi siano condotti da uno psicologo e da un'assistente sociale e composti da un numero non inferiore a cinque e non superiore a dieci coppie.

La composizione dei gruppi deve essere stabilita, per quanto possibile, in relazione ad un criterio di omogeneità di età dei bambini. L'età del bambino sembra essere l'elemento di maggior rilevanza nel definire un terreno comune di confronto tra le coppie in quanto condiziona la sua capacità di comprendere l'esperienza che sta vivendo e le modalità per adattarvisi nonché, di conseguenza, le modalità comunicative e le strategie utilizzabili dai genitori. I gruppi di sostegno per le grandi potenzialità che esprimono si connotano come strumento fondamentale di qualificazione dei Servizi, se ne raccomanda quindi la costituzione al livello degli ambiti territoriali di riferimento delle équipes centralizzate.

Dalla rilevazione effettuata, risulta che in 2 territori provinciali/aziendali soltanto (PC e Imola) i Servizi non organizzino attualmente alcun gruppo post-adozione per genitori adottivi una volta inserito il minore in famiglia, anche se sarebbero interessati a proporli e/o li hanno organizzati in passato (PC).

Nei territori di 8 province (PR, BO, FC, RA, RN, FE, i tre territori del modenese, un Distretto del reggiano) vengono invece organizzati i gruppi. In particolare a MO sono attivi in 3 Distretti (Modena Centro, Distretto Ceramico e Terre d'Argine) su 7, in 1 dei quali (Terre d'Argine) il gruppo dura 3-4 anni (ed in parallelo viene organizzato anche il gruppo dei ragazzi di età pre-adolescenziale di 11-14 anni circa).

A Cento-FE l'attività è gestita a parte dal CpF, fino a qualche anno fa e comunque prima della pandemia da Covid-19, un gruppo era tenuto anche dall'équipe adozioni, ma oggi non è più in grado di sostenerlo.

Anche in un Distretto del reggiano, nel territorio dell'Unione Colline Matildiche, i gruppi sono organizzati dal CpF.

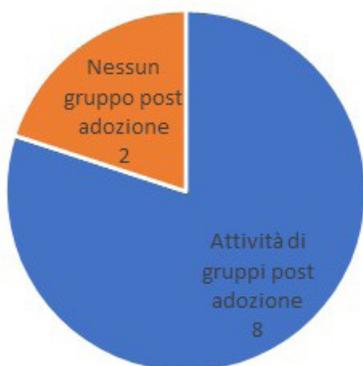
A RN e FC i gruppi organizzati sono suddivisi per fasce d'età dei figli: pre-scolare e scolare.

A RA da un gruppo unico a livello provinciale, si sta pensando di attivare gruppi a livello distrettuale.

In 2 territori (BO e PR) si tratta di "gruppi post-adozione aperti", ovvero perma-

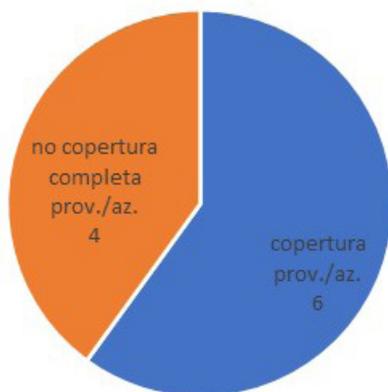
nenti, dove si può restare fino al bisogno e dove possono entrare nuove coppie. A PR n. 2-3 gruppi (di livello provinciale, suddivisi per fasce d'età dei figli e/o a rischio giuridico), mentre a BO (che è stato il primo territorio ad attivarli) vi sono circa n. 8-9 gruppi attivi (nei Distretti di Bologna, Casalecchio, Pianura Est, San Lazzaro, a volte suddivisi per fasce d'età dei figli). Un Distretto del bolognese (Casalecchio) organizza anche incontri inter-gruppi su temi specifici.

Grafico 9 - Ambiti provinciali/aziendali in cui è attivo almeno un gruppo post-adozione nei primi due anni di inserimento del minore in famiglia adottiva in Emilia-Romagna. Anno 2021



Se guardiamo però alla copertura a livello complessivo di provincia/azienda Usl e non di singoli Distretti, risultano coperti da gruppi post-adozioni solo 6 territori su 10.

Grafico 10 - Gruppi post-adozione nei primi due anni di inserimento del minore in famiglia adottiva di copertura provinciale/aziendale in Emilia-Romagna. Anno 2021



### 1.8. Gruppi post-adozione dopo i 2 anni di inserimento in famiglia

Quattro territori (PC, MO Centro, Imola, FC) attualmente non organizzano gruppi post-adozione dopo i 2 anni di inserimento del minore nella famiglia adottiva, mentre se si considerano gli ambiti provinciali/aziendali, non attivi sono soltanto in 3 (la provincia di MO risulta infatti parzialmente coperta, poiché nelle altre due macro-aree vengono organizzati gruppi).

Un territorio è in fase di ri-organizzazione (RA: in particolare si sta progettando n. 1 gruppo nel Distretto di Faenza), in 2 territori (PR e BO) vi sono i gruppi post-adozione partiti nei primi 2 anni di inserimento in famiglia adottiva, che restano aperti alla partecipazione delle famiglie anche negli anni successivi, come anche in 1 Distretto del modenese: il gruppo di Terre d'Argine, che dura 3-4 anni. Sempre nel modenese è attivo nel Distretto Ceramico il gruppo "Adozione a merenda" di Sassuolo, che raccoglie le coppie in varie fasi dell'iter adottivo, senza limiti temporali.

N. 2 territori (Pianura Reggiana-RE e RA Comune) in stretta connessione con il CpF, con cui l'équipe adozioni è correlata, li organizzano separatamente dai gruppi dei primi due anni. RA Comune in particolare propone gruppi specifici per genitori di figli pre/adolescenti.

In 4 Distretti invece i gruppi in questa fase vengono organizzati dai CpF (RN e Riccione; Cento-FE, dove prima del COVID erano organizzati anche dall'équipe adozioni; Unione Colline Matildiche-RE, in continuità con la fase precedente dei primi due anni).

In particolare nel CpF di Rimini i gruppi sono suddivisi per target d'età (0-9 anni e adolescenziale), con possibilità per le famiglie di ripeterli ogni anno. Viene proposto anche un gruppo per adolescenti e per bambini.

Grafico 11 - Gruppi post-adozione dopo i due anni di inserimento del minore in famiglia adottiva in Emilia-Romagna nei vari territori. Anno 2021

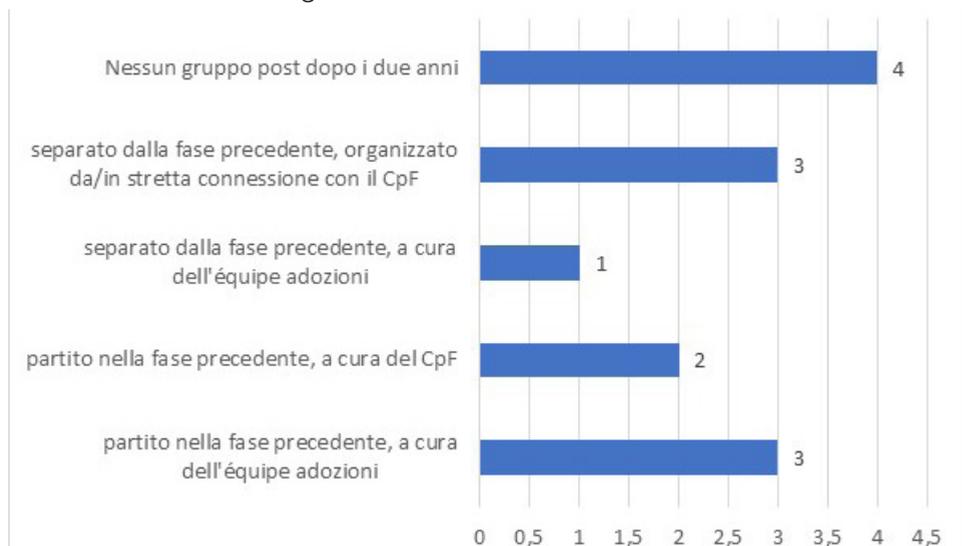
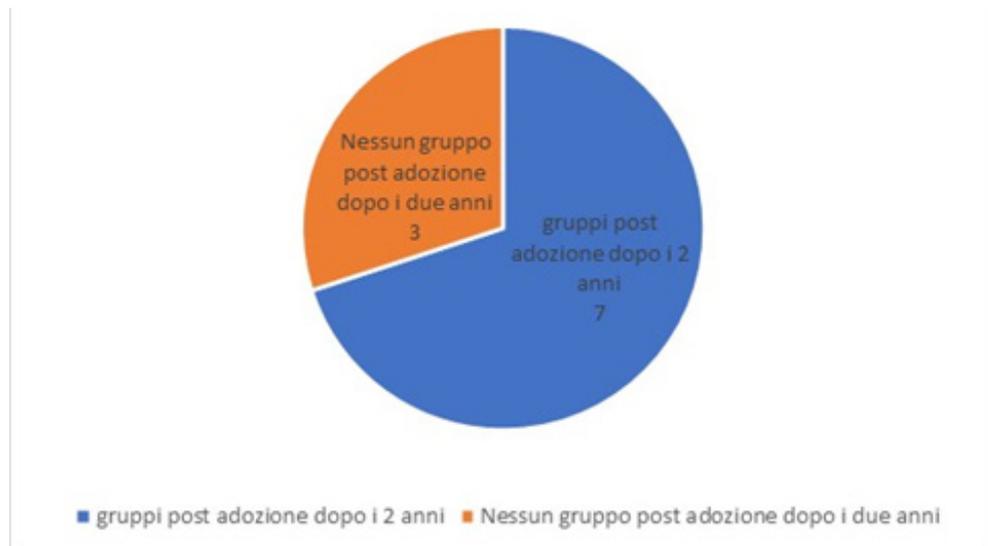


Grafico 12 - Ambiti provinciali/aziendali in cui è attivo almeno un gruppo post-adozione dopo i due anni di inserimento del minore in famiglia adottiva in Emilia-Romagna. Anno 2021



Se guardiamo però alla copertura a livello complessivo di provincia/azienda e non di singoli Distretti in questi territori, la proporzione si inverte: totalmente coperti da gruppi post-adozioni dopo i due anni sono solo 3 territori su 10 (BO, PR, RN).

Grafico 13 - Gruppi post-adozione dopo i due anni di inserimento del minore in famiglia adottiva di copertura provinciale/aziendale in Emilia-Romagna. Anno 2021



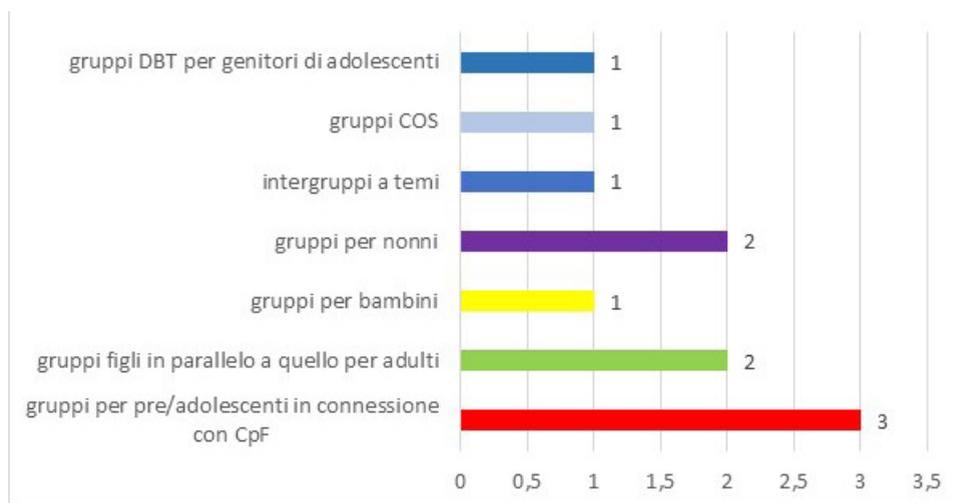
### 1.9. Altre iniziative di sostegno

In aggiunta a quanto sopra descritto, i Servizi segnalano anche ulteriori e diversificate tipologie di sostegno per le famiglie adottive, come di seguito elencate:

- Gruppi per ragazzi pre/adolescenti in 1 Distretto del reggiano (Pianura Reggiana) e in 1 del modenese (Terre d'Argine): in entrambi i casi promossi dai CpF, con cui l'équipe adozioni è in stretto collegamento
- Gruppi per bambini e adolescenti (gruppi di parola) a RN - CpF
- Gruppi dei figli in parallelo anche nel gruppo «Adozione a merenda» nel Distretto di Sassuolo (MO)
- Gruppi sperimentali con bambini e ragazzi in parallelo ai gruppi post-adozione di genitori in un Distretto del bolognese (interessati anche gli altri Distretti della provincia di BO, ma l'avvento del COVID ne ha fermato la programmazione)
- Intergruppi su temi scelti dalle famiglie a BO
- Gruppi di sostegno: COS - Circolo della sicurezza - (con la singola coppia di genitori e/o di gruppo) e DBT - Terapia dialettico-comportamentale (per gruppi di genitori di adolescenti) a BO
- Gruppi per nonni organizzati dai CpF di RN (gruppi di parola) e Riccione; in passato anche a PR.

La maggioranza dei territori in ogni caso ribadisce alle famiglie adottive la propria disponibilità come équipe adozioni in caso di necessità, oltre i due anni di sostegno post-adozione.

Grafico 14 - Altre iniziative di gruppo nel post-adozione in Emilia-Romagna nei vari territori. Anno 2021



### 1.10. Associazioni di famiglie adottive sul territorio

In tutti i territori sono presenti associazioni di famiglie adottive.

In 2 (PC e BO) territori, l'associazione presente ha convenzioni con l'Ente Locale o Ausl per attività di gruppo per le famiglie adottive e/o nello specifico per i bambini (BO).

Quasi tutte le associazioni organizzano gruppi per le famiglie adottive, oltre ad iniziative varie di informazione, sensibilizzazione, ecc., in tutti i casi.

Tabella 5 - Associazioni di famiglie adottive in Emilia-Romagna. Anno 2021

Prov./Ausl	Associazioni di famiglie adottive
PC	Dalla parte dei bambini
PR	Genitori si Diventa (sede a Sant'Ilario d'Enza- RE: v. sotto)
RE	Genitori si Diventa
MO	Amogea Venite alla festa
BO	Ci vuole un villaggio ODV - Reno Lavino Samoggia Piccole mani - Pianura Est Mano nella mano ( <i>di recente costituzione</i> ) - Reno Lavino Samoggia Genitori si Diventa - Bologna Famiglie per l'Accoglienza Passo passo - Appennino bolognese ( <i>nasce come associazione dei familiari di disabili, ma accoglie svariate famiglie adottive</i> )
Imola	Zorba
FE	Dammi la mano
RA	La casa dei sogni
FC	GAF (Genitori Adottivi Forlivesi)
RN	Famiglie per l'accoglienza Colori per l'adozione
<b>Totale</b>	<b>16 (di cui 2 con più sedi regionali)</b>

### 1.11. Coordinamenti di équipe a livello territoriale

Sono attivi praticamente ovunque i Coordinamenti di livello provinciale costituiti precedentemente sotto la guida delle Amministrazioni Provinciali ed ora, a seguito del nuovo ruolo attribuito in materia dalla Regione Emilia-Romagna, coordinati per lo più dalle AUSL. È rimasto attivo un Coordinamento di livello provinciale, anche in caso di AUSL differenti come Bologna e Imola, dove quest'ultima partecipa al Coordinamento di BO presso il Centro AAA. Si segnalano solo alcuni casi di "sospensione" dell'attività del Coordinamento,

a seguito della pandemia da Covid-19, come ad esempio nel territorio della provincia di Modena, avviati poco prima del 2020 e dove rimangono comunque attivi Coordinamenti più "storici" e consolidati, quali quelli di macro-area sovra-distrettuale.

Sempre prima del COVID-19 (che ha contribuito alla sospensione), erano stati avviati Coordinamenti di livello sovra-provinciale di Azienda USL Romagna per le province di RA, FC e RN.

I Coordinamenti risultano avere svariate forme e modalità organizzative nei vari territori; possono essere mensili (BO e Imola insieme, PR), bimestrali (PC, FE, RA), quadrimestrali circa (RE), ecc.

### **1.12. Formazione specifica locale sul tema adottivo e fabbisogni formativi rilevati**

Ad oggi solo n. 5 territori riescono a portare avanti iniziative formative specifiche: BO, FE, RA, RN e il Distretto di Sassuolo nel modenese, nella maggioranza dei casi connesse tra i settori adozione e affido.

Dalla rilevazione, quali fabbisogni formativi prioritari degli operatori, sono emerse le seguenti tematiche:

- Formazione nuovi operatori (congiunta AS e PS), in particolare su: conduzione gruppi pre e post-adozione, valutazione delle coppie aspiranti all'adozione e nuova genitorialità adottiva
- Formazioni nazionali, confronti interregionali, anche internazionali
- Crisi adottive
- Post-adozione
- Social-media e ricerca delle origini
- Rischio giuridico
- Adozione internazionale e peculiarità
- Aggiornamenti normativi
- Adolescenza
- Affido e Adozione insieme

### **1.13. Nodi critici**

Al contempo si sono voluti raccogliere i nodi critici percepiti dagli operatori: sia a livello di iter e procedure adottive, sia a livello organizzativo, che di sistema, ecc.

In particolare, dal confronto e dall'ascolto degli operatori, sono emerse 4 macro-aree, all'interno delle quali si sono delineate diverse proposte di miglioramento e sono stati segnalati dei nodi critici: attività per le famiglie, problematiche emergenti che interessano Servizi ed E.A., organizzazione dei Servizi, rapporti inter-istituzionali.

Si riportano di seguito, suddivisi per queste macro-aree, i singoli nodi emersi, che, come si potrà notare, in molti casi rimandano alle esigenze formative di cui sopra. Trattandosi, infatti di criticità, si ritiene che un approfondimento/ confronto a livello formativo, possa aiutare a dirimerle e a superarle.

### **1. Proposte di attività per le famiglie:**

- Percorsi di post-adozione oltre i due anni che aiutino a contrastare le crisi adottive, con particolare cura alla fase adolescenziale e con i gruppi post-adozione. Confronto tra Servizi su post-adozione e gruppi, anche di livello provinciale
- Attività di gruppo per ragazzi adottati e affidati anche attraverso la metodica dei gruppi di parola
- Gruppi/sostegno nella fase dell'attesa dell'abbinamento
- Esperienze di volontariato di coppie aspiranti all'adozione in Comunità familiari (come, ad esempio, sono realizzate in provincia di MO: a Sassuolo e Mirandola) per entrare in contatto diretto con dei bambini per la prima volta in molti casi
- Testimonianze di figli adulti adottivi durante l'iter adottivo

### **2. Problematiche emergenti che interessano Servizi ed E.A.:**

- Crisi adottive
- Ricerca delle origini e social-media
- Coppie sempre più problematiche e fragili: nuova genitorialità adottiva
- Affidamento e adozione sempre più uniti
- Confronti tecnico-operativi a livello di Servizi su alcuni temi: rischio giuridico e adozione mite, collaborazione e ruolo Servizi Adozioni e Servizi territoriali-Minori di provenienza dei bambini; parto in anonimato e informazioni nella scheda del minore.

### **3. Livello organizzativo dei Servizi:**

- Necessità di rafforzamento delle équipes a fronte dell'elevato turn-over, necessità di maggiore specializzazione e ore dedicate in diversi territori.

### **4. Rapporti con altre Istituzioni:**

- Necessità di maggior collegamento e confronto con il TM
- Collegamento e confronto con la CAI
- Maggiori rapporti e confronto con la Scuola



## 2. CENTRI PER LE FAMIGLIE: ATTIVITÀ RIVOLTE ALLE FAMIGLIE ADOTTIVE

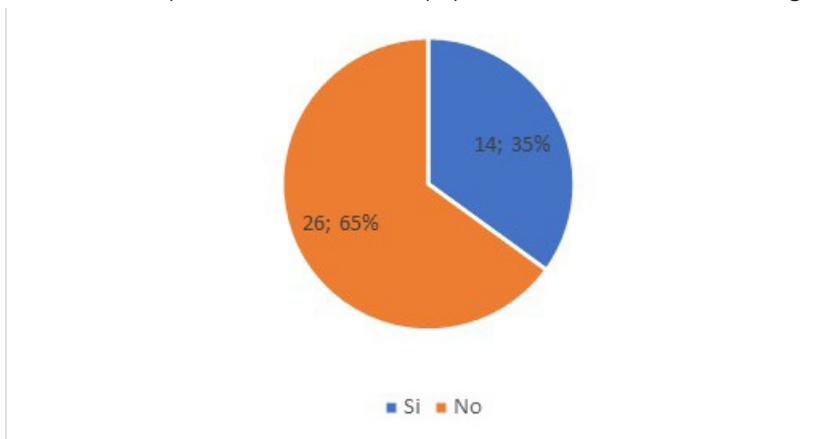
In parallelo alla rilevazione svolta con i Servizi Adozioni, è stata effettuata anche una rilevazione a livello regionale dedicata ai Centri per le Famiglie, per rilevare ed approfondire la presenza di eventuali gruppi ed attività rivolte alle famiglie adottive.

Da diversi anni i Centri per le Famiglie dell'Emilia-Romagna stanno ampliando le proprie attività in particolare specializzandosi nella conduzione di gruppi, attraverso diverse metodologie, per offrire nuove attività di supporto alle famiglie. È stato fatto un specifico approfondimento rispetto a quanto già raccolto dalla rilevazione annuale realizzata su piattaforma Anagrafe strutture/ Centri per le Famiglie. È stata in particolare approfondita la presenza di équipes specialistiche di secondo livello sull'adozione all'interno di alcuni Centri per le Famiglie e, laddove questo non avvenga, si è rilevato se all'interno dei CpF vengano comunque organizzate attività di gruppo per famiglie adottive, in collaborazione/collegamento con le équipes adozioni del territorio.<sup>4</sup>

Il questionario era diviso in due macro-sezioni, una per i Centri che includono al loro interno anche le équipes adozioni (e hanno risposto ai quesiti fino alla domanda 4) ed una seconda rivolta a tutti gli altri. Sono risultati rispondenti alla rilevazione tutti i 40 CpF attivi in regione.

Di questi 40 CpF: n. 14 risultano includere al proprio interno l'équipe adozioni (entrambi gli operatori in 6 casi oppure un operatore soltanto – solitamente AS – in 8 casi); 26 Centri per le Famiglie non includono invece l'équipe adozioni.

Grafico 15 - CpF che includono l'équipe adozioni in Emilia-Romagna. Anno 2021



<sup>4</sup> La rilevazione è avvenuta tramite un questionario su Microsoft Forms, inviato ai Coordinatori dei Centri a fine 2021.

Come sopra accennato, in questa indagine ci si è quindi voluti concentrare maggiormente sui n. 26 CpF che non includono un'équipe adozioni, per capire se e quali attività di gruppo sull'adozione eventualmente propongano.

È emerso che 5 CpF (Cento-FE, Rimini, Riccione, Unione Colline Matildiche-RE, Distretto Ceramico-MO) organizzano gruppi post-adozione nei primi due anni di inserimento nella famiglia adottiva e soltanto in metà dei casi in collaborazione/collegamento con l'équipe adozioni presente nel territorio.

A Cento-FE (Distretto Ovest, Alto Ferrarese), Rimini e Riccione le équipe adozioni attraverso i rispettivi CpF propongono alle famiglie gruppi a cadenza mensile; a Rimini nello specifico dopo l'anno di affidamento pre-adottivo e nella modalità del gruppo di parola, vengono attivati dei gruppi in base all'età dei figli (2-9 anni e 10-16 anni).

Agli incontri periodici dei gruppi post-adozione organizzati dall'Unione Colline Matildiche-RE, vengono invitate indistintamente famiglie nella fase dell'immediato post-adozione, come famiglie che hanno adottato parecchi anni prima, nell'ottica della creazione di una rete informale di supporto.

Nel Distretto Ceramico di Sassuolo-MO i gruppi formativi e l'accompagnamento nei due anni post-adozione vengono organizzati dal Servizio Tutela Minori, ma vengono realizzati negli spazi del CpF, con il supporto dell'équipe del Centro per le Famiglie.

Negli anni passati venivano organizzati gruppi anche dal CpF di Savena Idice-BO, mentre oggi l'attività è gestita dai Servizi Adozioni con un coordinamento di livello provinciale.

In 4 Centri per le Famiglie, gli stessi che organizzano corsi post-adozione nei primi due anni di inserimento nella famiglia adottiva (Cento-FE, Rimini, Riccione, Unione Colline Matildiche-RE) vengono proposti gruppi post-adozione anche dopo i due anni di inserimento nella famiglia adottiva e quasi sempre ciò avviene in collaborazione con le rispettive équipe adozioni.

Si tratta per lo più di gruppi in continuità con i precedenti, avviati nei primi due anni di inserimento in famiglia, ai quali le famiglie possono continuare a partecipare se lo desiderano. A Riccione, in particolare, come azione in continuità e in collaborazione con l'équipe adozioni (invii di lettere di invito alle famiglie selezionate dal data-base dell'AUSL per età dei figli adottivi), si organizza tutti gli anni un Cineforum rivolto agli adolescenti con 3/4 appuntamenti, che prevedono la visione di stralci di film alla presenza sia dell'esperto del CpF, che fornisce spunti di riflessione su diverse tematiche inerenti l'adolescenza adottiva, sia dell'assistente sociale dell'équipe adozioni.

Vi sono alcune interessanti attività già in corso sulle quali si sta lavorando per coinvolgere maggiormente tutti i potenziali soggetti interessati, il CpF della

Romagna Forlivese di Forlì, ad esempio, organizza periodicamente gruppi di confronto a tema o per specifici target che hanno la funzione di promuovere il confronto fra pari e trattare temi di rilevanza per tutti. I percorsi si compongono di 4/6 incontri oppure hanno cadenza mensile. Di norma il gruppo è co-condotto da un operatore del Centro per le Famiglie (psicologo) e da un operatore del Servizio Welfare Unità Minori (AS); si sta programmando, nel caso di gruppi di post-adozione per famiglie con figli adolescenti, di coinvolgere anche l'assistente sociale dell'équipe adozioni e affidi.

6 CpF (Cento-FE, Rimini, Riccione, Unione Colline Matildiche-RE, Piacenza, Fidenza-PR), 4 dei quali organizzano sia i gruppi post-adozione nei primi due anni di inserimento del minore in famiglia, che successivamente (Cento-FE, Rimini, Riccione, Unione Colline Matildiche - RE), organizzano anche altre tipologie di attività di gruppo per le famiglie adottive, quasi sempre in collaborazione/collegamento con l'équipe adozioni. Si tratta in particolare di:

- Rimini: gruppi di parola anche per nonni in attesa di adozione/nonni adottivi; per bambini adottati (7 - 10 anni); per pre-adolescenti adottati (11 - 14 anni).
- Riccione-RN: gruppi per nonni in collaborazione tra équipe adozioni dell'AUSL, CpF e associazione di famiglie adottive del territorio.
- Cento-FE: appuntamento annuale, dove si uniscono i gruppi delle famiglie affidatarie e adottive per un momento di confronto a seguito della visione di un film tematico (cineforum).
- Unione Colline Matildiche-RE: ai genitori sono stati offerti percorsi di riflessione e sperimentazione attiva della gestione del conflitto attraverso la modalità pratica offerta dal teatro e contemporaneamente per i figli attività specifiche sullo stesso tema ma con modalità e strumenti adatti ai più piccoli.
- Fidenza-PR e Piacenza: gruppi di auto-mutuo aiuto. In particolare a Fidenza le famiglie adottive partecipano ai gruppi di mutuo-aiuto a cadenza mensile organizzati per le famiglie affidatarie. L'impostazione di questo lavoro è condivisa con l'équipe affido e adozioni. A Piacenza invece presso il CpF si tengono gruppi di auto-mutuo-aiuto per famiglie adottive e/o affidatarie, in collaborazione con l'associazione locale di famiglie adottive e affidatarie.

Il CpF della Romagna Forlivese-FC invece segnala l'esperienza passata di partecipazione, su invito, di alcune famiglie adottive con bambini piccoli (anche appena arrivati da altri Paesi) ad attività per genitori e bambini (laboratori, letture, spazi incontro a cadenza settimanale...), rivolti a tutte le famiglie, consentendo in questo modo ai piccoli di inserirsi gradualmente in un contesto culturale e linguistico nuovo e ai genitori di «confrontarsi» con altri attraverso proposte

con la finalità di promuovere il benessere familiare, lo sviluppo di rapporti fra famiglie, l'inclusione.

Il CpF Terre d'Argine-MO su questo punto specifica che intende sperimentare delle attività di gruppo rivolte ai genitori adottivi e affidatari e anche ai ragazzi adottivi (con i quali da anni si realizzano già percorsi di gruppo) con una nuova metodologia: la Ruota di terapia comunitaria, ovvero uno spazio di ascolto e di parola, dove il processo relazionale dialogico diventa terapeutico in quanto l'individuo, attraverso l'ascolto attivo e le risonanze emotive, ha l'opportunità di rinarrare la propria preoccupazione e di risvegliare le proprie risorse interne.

6 Centri per le Famiglie (per lo più gli stessi che organizzano le attività di gruppo precedenti) segnalano anche altre attività individuali rivolte alle famiglie adottive (counseling genitoriale, individuale o di coppia, consulenze psico-educative, sostegno genitoriale, formazioni per tutti i genitori, in un caso prime informazioni sull'adozione), ma si tratta di attività non specifiche sull'adozione, bensì rivolte ai genitori in generale e rientranti fra le attività tipiche dei CpF.

In due casi queste attività risultano mirate ai genitori adottivi:

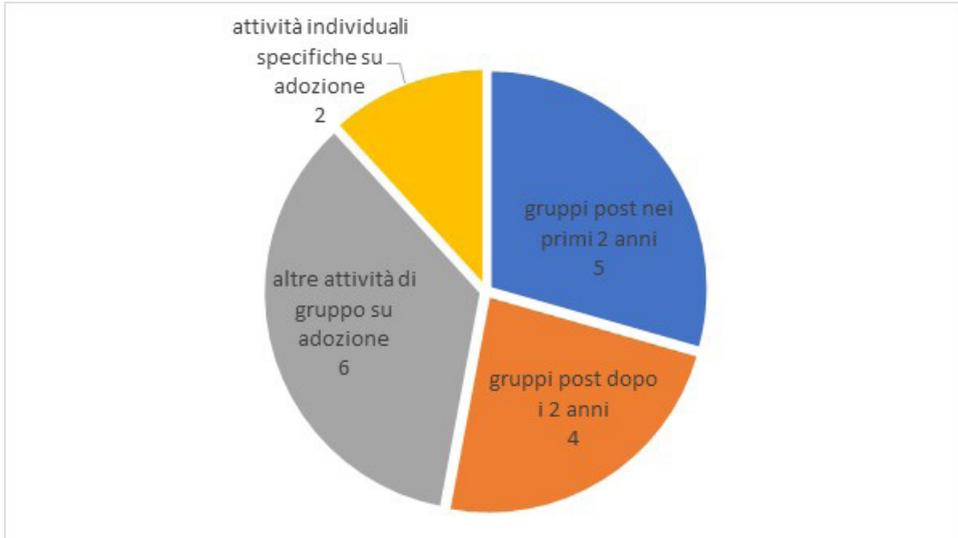
- Unione Colline Matildiche-RE: percorsi di counselling individuale o di coppia per genitori adottivi su sollecitazione dell'équipe adozioni per affrontare i momenti di crisi e cambiamento ed inviti personali alle formazioni per i genitori proposte alle famiglie del territorio.
- Rimini: counselling per genitori adottivi.

A PC è in previsione nel prossimo futuro un ampliamento della consulenza psicologica-educativa, ora non specifica per famiglie adottive.

Riassumendo, quindi, da questa rilevazione condotta rispetto all'attività dei Centri per le Famiglie è emerso che, oltre ai 14 Centri nei quali l'équipe adozioni è interna, almeno in parte, (tra cui: diversi Distretti di PR, alcuni di BO, Ravenna e Faenza, Terre d'Argine-MO, Pianura Reggiana-RE), in 7 dei restanti 26 Centri vengono svolte comunque svariate attività specifiche sull'adozione (Cento-Alto Ferrarese-FE, Rimini, Riccione, Unione Colline Matildiche-RE, Piacenza, Fidenza-PR, Distretto Ceramico-MO).

In particolare, molto attivi risultano i CpF di Rimini e Riccione, Cento-FE, Colline Matildiche-RE; mentre nei CpF di PC e Fidenza sono attivi gruppi di auto-mutuo-aiuto, aperti anche alle famiglie adottive, gestiti rispettivamente dall'associazione di famiglie adottive o dal CpF stesso; il CpF del Distretto Ceramico ospita e supporta corsi e gruppi adottivi organizzati dal Servizio Tutela. Il Centro della Romagna Forlivese di Forlì li ha in programma per l'immediato futuro.

Grafico 16 - Attività sull'adozione di CpF che non includono l'équipe adozioni in Emilia-Romagna. Anno 2021



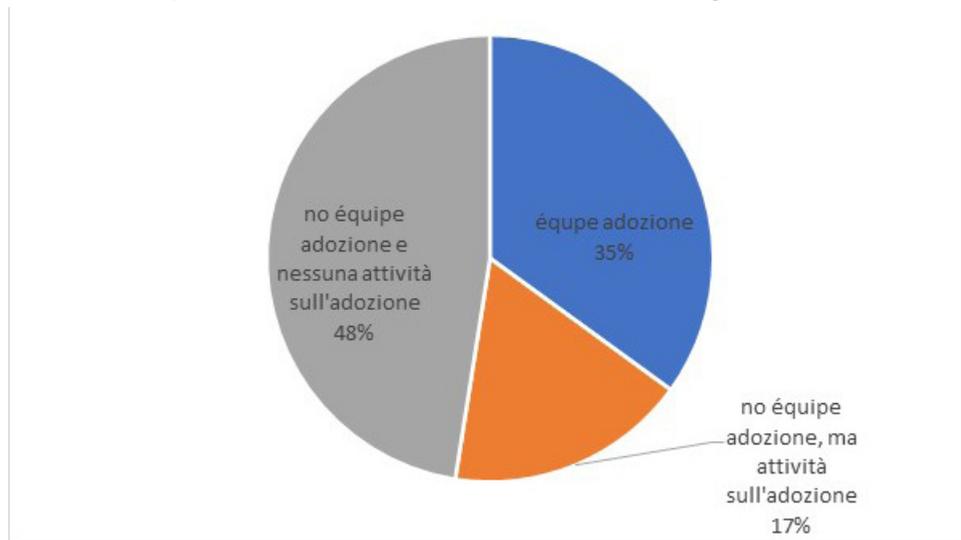
I restanti 19 CpF dei 26 che non includono l'équipe adozioni, non organizzano attività di gruppo specifiche sull'adozione, tranne in genere le prime informazioni di base sul percorso adottivo presso lo sportello Informafamiglie e le attività di Counselling genitoriale, a disposizione per tutte le famiglie, comprese quelle adottive: Cesena Valle Savio-FC, Ferrara, Bassa Reggiana-RE, Unione Comuni Valmarecchia-RN, Savena Idice-BO, Ponente-PC, Unione del Sorbara-MO, Unione Reno Lavino Samoggia-BO, Rubicone-FC, Levante-PC, Unione Comuni Modenesi Area Nord-MO, Appennino Reggiano-RE, Unione Terre di Castelli-MO, Imola (specifica che il counselling genitoriale è a disposizione anche per le famiglie adottive). Quattro Centri però specificano che verranno avviate attività dedicate alle famiglie adottive nel prossimo futuro: Romagna Forlivese-FC, Appennino Bolognese-BO, Pianura Est-BO, Comuni di Argenta e Portomaggiore-Distretto Sud-Est-FE. Infine il CpF di Modena dal 2022 include l'équipe adozioni al proprio interno.

I 14 CpF che includono l'équipe adozioni (entrambi o solo un operatore) sono: Parma, Distretto Sud Est-PR, Valli Taro e Ceno-PR, *Val d'Enza*-RE, Reggio Emilia, Unione Tresinaro Secchia-RE, Unione Comuni Pianura Reggiana-RE, Unione Terre d'Argine-MO, Bologna, Unione Terre d'Acqua - Pianura Ovest-BO, *Comacchio - Sud-Est*-FE, Unione Romagna Faentina-RA, Bassa Romagna-RA, Ravenna.

Quasi tutti questi CpF sono particolarmente attivi anche con attività di corsi pre-adozione e/o gruppi post, tranne in due casi (*Val d'Enza*-RE e *Comacchio Sud-Est* FE), dove le coppie vengono inviate ai Servizi di territori limitrofi più grandi, perché non avrebbero i numeri per organizzare attività di gruppo di questo tipo.

Complessivamente, quindi, dei 40 CpF presenti in Emilia-Romagna, il 52% svolge attività nel settore adottivo: il 35% (n. 14 CpF) perché include l'équipe adozioni al proprio interno ed un altro 17% (n. 7 CpF) perché, pur non includendola, propone comunque qualche attività di gruppo dedicata alle famiglie adottive. Il restante 48% (19 CpF) non include l'équipe e non svolge attività di gruppo in questo ambito.

Grafico 17 - CpF attivi nel settore adozioni in Emilia-Romagna. Anno 2021



### 3. DATI: LE ADOZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

*In questa sezione si riportano i dati delle adozioni in Emilia-Romagna, raccolti principalmente tramite le rilevazioni /caricamento dati annuali del Sistema Informativo SISAM della Regione Emilia-Romagna, compilato dai Servizi Sociali Minori territoriali per quanto concerne i casi in carico e, in alcuni casi, i dati elaborati annualmente per le rilevazioni Istat dal Tribunale per i minorenni di Bologna e forniti alla Regione.*

Nel corso degli ultimi anni i dati raccolti rilevano un consistente calo delle adozioni seguite, dovuto principalmente alla flessione di quelle internazionali. Gli interventi di post-adozione nazionali sono invece andati prima aumentando, poi stabilizzandosi sull'ordine di circa 30 all'anno (con un picco verso l'alto nel 2018, unico anno in cui le adozioni nazionali hanno superato quelle internazionali, ad eccezione che nel 2020, con ogni probabilità per effetto della pandemia Covid-19, che per diverso tempo ha determinato il blocco dei viaggi e delle adozioni internazionali). È bene sottolineare che i dati regionali riflettono sostanzialmente l'andamento a livello nazionale ed internazionale.

Nel corso dell'anno 2020 in particolare si attesta il trend di diminuzione delle adozioni già osservato negli ultimi anni in tutta Italia (pur restando l'Italia il secondo Paese a livello mondiale per numero di adozioni) ed anche in Emilia-Romagna, facendo registrare nuovi minimi storici sia per il contingente delle coppie adottive che per quello dei minori stranieri entrati in Italia a scopo adottivo. I dati infatti subiscono l'interferenza globale della pandemia Covid 19, che di fatto ha bloccato per diverso tempo gli spostamenti tra i singoli Paesi, generando nuovi sistemi di comunicazione e la messa in campo di sforzi diplomatici complessi per la gestione degli abbinamenti in corso, garantendo comunque l'interesse superiore del minore.

Il trend negativo verificatosi nel corso dell'ultimo decennio è da mettere in relazione a fattori endogeni ed esogeni al complesso sistema dell'adozione internazionale. Tra i primi vi sono senz'altro le politiche dei principali Paesi di origine dei bambini adottati, sempre più improntate all'accoglienza di soggetti di minore età in stato di abbandono entro i confini nazionali, lasciando di fatto all'adozione internazionale una funzione sussidiaria, così come i tempi lunghi delle procedure adottive - in base ai dati recenti rilevati la procedura adottiva risulta durare mediamente 45 mesi - nonché i costi elevati che le coppie devono affrontare nel corso del percorso adottivo, aspetto questo ancora più rilevante viste le crisi economiche che hanno caratterizzato a più riprese l'ultimo decennio.

L'aumento dei bambini adottati internazionalmente con special needs (bisogni speciali: età maggiore di sette anni; presenza di traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale; presenza di fratelli e/o sorelle) testimonia meglio di ogni altra cosa la funzione sussidiaria dell'adozione internazionale, una valenza che

l'istituto adottivo ha assunto nei fatti in modo sempre più marcato nel corso del tempo.

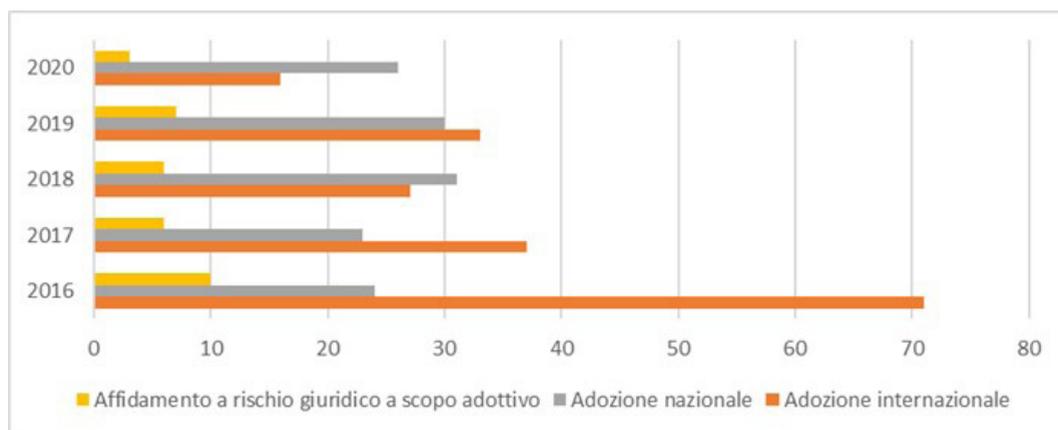
Da segnalare anche la presenza costante di affidamenti a rischio giuridico a scopo adottivo, presenti in maniera residuale rispetto alle adozioni nazionali ed internazionali, ma pure presenti, anche se con un andamento in calando, come il totale delle adozioni del resto.

Tabella 6 - Minori con interventi di post-adozione in corso al 31.12 in Emilia-Romagna, iniziati nell'anno di riferimento. Anni 2016-2020

Tipo di intervento	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Adozione internazionale	71	37	27	33	16	<b>184</b>
Adozione nazionale	24	23	31	30	26	<b>134</b>
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo	10	6	6	7	3	<b>32</b>
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>66</b>	<b>64</b>	<b>70</b>	<b>45</b>	<b>350</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

Grafico 18 - Minori con interventi di post-adozione in corso al 31.12 in Emilia-Romagna, iniziati nell'anno di riferimento. Anni 2016-2020



Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

Tabella 7 - Dettaglio per genere. Anno 2019. Minori con interventi di post-adozione iniziati nell'anno e ancora in corso al 31.12.19 in Emilia-Romagna

Tipo di intervento	F	M	Totale
Adozione internazionale	16	17	<b>33</b>
Adozione nazionale	19	11	<b>30</b>
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo		7	<b>7</b>
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>70</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

Tabella 8 - Dettaglio per genere. Anno 2020. Minori con interventi di post-adozione iniziati nell'anno e ancora in corso al 31.12.20 in Emilia-Romagna

Tipo di intervento	F	M	Totale
Adozione internazionale	6	10	<b>16</b>
Adozione nazionale	8	18	<b>26</b>
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo	1	2	<b>3</b>
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>30</b>	<b>45</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

A livello di genere, mentre nel 2019 le adozioni di femmine e maschi si equivalgono, nel 2020 i secondi risultano quasi il doppio delle prime.

Per quanto concerne invece l'età, la classe d'età maggiormente rappresentata risulta la fascia 5-9 anni, mentre la minore quella inferiore ad 1 anno, che si riscontra quasi esclusivamente a livello di adozioni nazionali.

La seconda fascia per numero di adozioni nel 2020 risulta quella dei bambini maggiori di 10 anni e terza quella tra gli 1 e 4 anni di età, mentre nel 2019 queste due fasce erano invertite: si registra quindi complessivamente un aumento dell'età dei bambini adottati nel 2020.

Tabella 9 - Dettaglio per classe di età. Anno 2019. Minori con interventi di post-adozione iniziati nell'anno e ancora in corso al 31.12.19 in Emilia-Romagna

Tipo di intervento	< 1 anno	1-4 anni	5-9 anni	>10 anni	Totale
Adozione internazionale		10	17	6	<b>33</b>
Adozione nazionale	5	7	11	7	<b>30</b>
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo		4		3	<b>7</b>
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>21</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>70</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

Tabella 10 - Dettaglio per classe di età. Anno 2020. Minori con interventi di post-adozione iniziati nell'anno e ancora in corso al 31.12.20 in Emilia-Romagna

Tipo di intervento	< 1 anno	1-4 anni	5-9 anni	>10 anni	Totale
Adozione internazionale	1	5	7	3	<b>16</b>
Adozione nazionale	3	4	11	8	<b>26</b>
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo	1			2	<b>3</b>
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>45</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori. Regione Emilia-Romagna.

Di seguito si riportano i dati dei procedimenti per l'adozione nazionale e internazionale presso il Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, anche in questo caso dal 2016 al 2020.

Per le adozioni nazionali si nota un certo calo, ma altalenante, dei procedimenti per la dichiarazione di adottabilità e delle sentenze di adozione nazionale (calati entrambi in particolar modo nel 2020, diversamente dalle dichiarazioni di adottabilità concluse, in questo anno invece aumentate).

I dati delle adozioni nazionali art. 44 hanno invece un andamento più costante, in particolar modo le sentenze dal 2017 in poi, con un lieve calo nel 2020. I procedimenti invece, dopo un picco nel 2017, hanno anch'essi subito andamenti altalenanti, rilevando sempre un calo nel 2020

Anche per l'adozione internazionale vi è un andamento abbastanza altalenante nel corso dei 5 anni, con un calo per lo più dal 2017 e particolarmente significativo nel 2020.

Tabella 11 - Adozioni Nazionali

	2016	2017	2018	2019	2020
Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità aperti nell'anno	493	68	182	97	71
Dichiarazioni di adottabilità concluse	92	35	75	48	70
<i>di cui riferite a bambini con genitori ignoti</i>	15	17	19	14	9
Affidamenti preadottivi nazionali	43	25	57	45	33
Sentenze di adozione nazionale	55	41	56	51	32
Disponibilità all'adozione presentate	456	405	503	421	351
<b>% adozioni realizzate su tot. domande presentate</b>	<b>12,1</b>	<b>10,1</b>	<b>11,1</b>	<b>12,1</b>	<b>9,1</b>

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT forniti da TM di Bologna.

Tabella 12 - Domande adozioni nazionali art. 44

Procedimenti adozione nazionale Art. 44	2016	2017	2018	2019	2020
Lettera A	2	1	0	0	2
Lettera B	29	58	33	38	30
Lettera C	0	0	0	0	0
Lettera D	14	26	36	38	22
<b>Totale domande adoz. art. 44 sopravvenute nel periodo</b>	<b>45</b>	<b>85</b>	<b>69</b>	<b>76</b>	<b>54</b>

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT forniti da TM di Bologna.

Tabella 13 - Sentenze adozioni nazionali art. 44

Provvedimenti adozione nazionale art. 44	2016	2017	2018	2019	2020
Lettera A	0	0	1	0	1
Lettera B	29	51	44	36	28
Lettera C	0	0	0	0	0
Lettera D	5	17	20	27	26
<b>Totale sentenze adozione art. 44 accolte</b>	<b>34</b>	<b>68</b>	<b>65</b>	<b>63</b>	<b>55</b>

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT forniti da TM di Bologna.

Nota alle Tab. 13 e 14: Adozione in casi particolari (art. 44 L. 184/83 e succ. modifiche ed integrazioni): l'adozione è consentita a favore di minori dichiarati in stato di adottabilità (art. 7, c.1, L. 149/2001). Essi possono essere tuttavia adottati anche quando non ricorre questa condizione, in situazioni definite, configurando la fattispecie dell'adozione in casi particolari, declinata come segue: lettera a) persone unite al minore da parentela fino al sesto grado, ovvero da un rapporto stabile e duraturo, anche maturato nell'ambito di un prolungato periodo di affidamento, quando il minore sia orfano di padre e di madre; lettera b) il coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge; lettera c) minore che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (articolo 3 della legge 104 del 1992), quando il minore è orfano di padre e di madre; lettera d) constatata impossibilità di affidamento preadottivo.

Tabella 14 - Adozioni Internazionali

	2016	2017	2018	2019	2020
Dichiarazioni di disponibilità all'adozione internazionale	192	207	169	138	107
Decreti di idoneità all'adozione internazionale	159	166	136	115	98
Totale decreti di adozione internazionale	139	106	86	95	44

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT forniti da TM di Bologna.

Si riportano di seguito invece i dati di una rilevazione regionale sugli allontanamenti adottivi, che dal 2016 si è tentato di far confluire in SISAM-ER come raccolta dati, ma, stanti diverse difficoltà di risposta dei Servizi, questi dati risultano per lo più ancora ad oggi raccolti a parte con la collaborazione dei Servizi Adozioni territoriali.

Rispetto alla rilevazione precedente, si è però deciso, negli ultimi anni, di nominare i casi oggetto di studio, non più come "crisi" o "fallimenti adottivi", rispetto a cui a livello scientifico/accademico esistono tra l'altro differenti definizioni e interpretazioni, ma semplicemente per quel che oggettivamente

ci interessa rilevare, ovvero: "allontanamenti adottivi", intendendo con questo termine "gli allontanamenti temporanei o definitivi dei minori adottati dai nuclei familiari adottivi a causa di problematiche intra-familiari di gravità tali da precluderne la continuazione della convivenza in famiglia e da renderne anzi consigliabile l'allontanamento, secondo il principio del superiore interesse del minore, tramite l'intervento dei Servizi e/o del Tribunale per i minorenni".

Dal 2002 al 2006 la rilevazione ha riguardato solo il primo anno di inserimento del bambino in famiglia adottiva, mentre dal 2006 anche il periodo successivo.

Nel corso dei 15 anni in esame (2006-20) si sono verificati 122 allontanamenti adottivi, di cui la stragrande maggioranza (n. 103 casi) negli anni successivi al primo, con una media complessiva di oltre 8 casi annui, che, dopo un picco negli anni 2013 e 2014 (n. 14 casi all'anno), sono andati progressivamente calando fino al 2017 con n. 6 casi, per aumentare di nuovo in maniera non costante fino ai n. 12 casi del 2020.

Tabella 15 - Allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna. Anni 2006-2020

ALLONTANAMENTI Adozione	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
allontanamenti entro il 1° anno	0	1	0	0	0	0	1	1
allontanamenti dopo il 1° anno	5	2	1	5	7	5	11	13
<b>totale allontanamenti</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>14</b>

ALLONTANAMENTI Adozione	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	totale
allontanamenti entro il 1° anno	5	3	3	1	0	2	2	<b>19</b>
allontanamenti dopo il 1° anno	9	9	7	5	9	5	10	<b>103</b>
<b>totale allontanamenti</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>12</b>	<b>122</b>

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

Analizzando più qualitativamente i dati degli allontanamenti verificatisi negli ultimi 6 anni raccolti, suddivisi per i due trienni 2015-17 e 2018-20, nonostante alcune specifiche annuali, si può notare come l'età media al momento dell'allontanamento si attesti intorno ai 13 anni nel primo periodo, mentre nel secondo triennio si sia innalzata a oltre 14 anni e mezzo. L'età media al momento dell'adozione risulta di quasi 6 anni (5,8 anni), con un calo a 4,3 anni nel 2017 rispetto ai 7,1 anni dell'anno prima per esempio e con un conseguente aumento in quest'ultimo anno della media degli anni di scarto trascorsi in famiglia prima dell'allontanamento, salita a 9 anni dai 5,5 circa in media dei due anni precedenti (oltre 6,6 anni di scarto complessivi nel triennio). Nell'ultimo triennio l'età media di adozione appare solo lievemente innalzata (quasi 6 anni e mezzo), anche in questo caso con alcune variazioni medie annue (dai 4,3 anni nel 2020 agli 8,7 anni nel 2019) e con una media complessiva di 8,3 anni di scarto tra età di adozione ed

età di allontanamento, quindi maggiore rispetto al triennio precedente.

Per quanto riguarda il genere dei minori allontanati invece questo dato si mantiene costante in quasi tutte le annualità considerate con una netta prevalenza di maschi (quasi 70%) rispetto alle femmine (poco più del 30%). Solo nel 2019 si nota una netta inversione di tendenza con un maggior numero di femmine (57%) rispetto ai maschi (43%).

Uno dei prossimi obiettivi potrà essere quello di effettuare un'analisi qualitativa di questi dati: dalle problematiche prevalenti del nucleo familiare, agli interventi di sostegno messi in atto, oltre a cercare di seguirne l'esito nel tempo, per capire la percentuale degli allontanamenti effettivamente definitivi e di quelli invece temporanei, che vedono un rientro nella famiglia adottiva.

Tabella 16 - Quadro di sintesi degli allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2015-2017. Caratteristiche anagrafiche dei minori

Anno	Tipo di intervento	Età media al momento dell'adozione	Età media al momento dell'allontanamento	Media scarto anni trascorsi in famiglia prima dell'allontanamento	Provenienza del minore			
					Europa	Asia	Africa	America
2015	Adozione nazionale	7,8	15	3,5	6			
	Adozione internazionale	4,2	10,3	7,2	2		1	2
2016	Adozione nazionale	7,3	13,8	6,5	2			2
	Adozione internazionale	7	12	5	3		1	2
2017	Adozione nazionale	0	0	0	1			
	Adozione internazionale	6,3	13,5	10,3	4			
	Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo	1	14	13	1			

Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

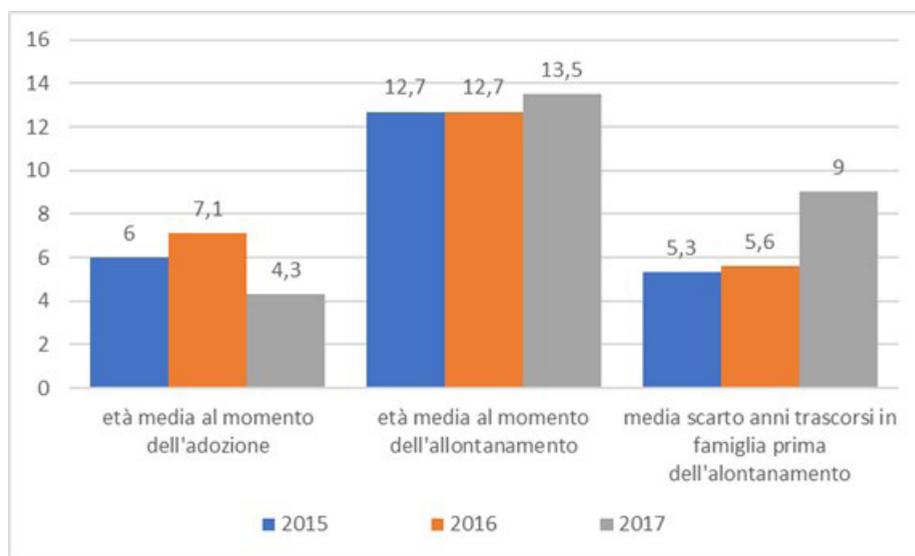
Tabella 17 - Quadro di sintesi degli allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2018-2020. Caratteristiche anagrafiche dei minori

Anno	Tipo di intervento	Età media al momento dell'adozione	Età media al momento dell'allontanamento	Media scarto anni trascorsi in famiglia prima dell'allontanamento	Provenienza del minore			
					Europa	Asia	Africa	America
2018	Adozione Nazionale	6	16	10	1		1*	
	Adozione Internazionale	6,8	12,8	6	2	1	1	3
2019	Adozione Nazionale	11	13,3	2,3	1			
	Adozione Internazionale	6,3	15,5	9,3	3	1		
2020	Adozione Nazionale	2	15,5	13,5	1			
	Adozione Internazionale	6,5	15,3	8,8	6		1	1

\*adottato in Marocco da genitori marocchini residenti in Italia

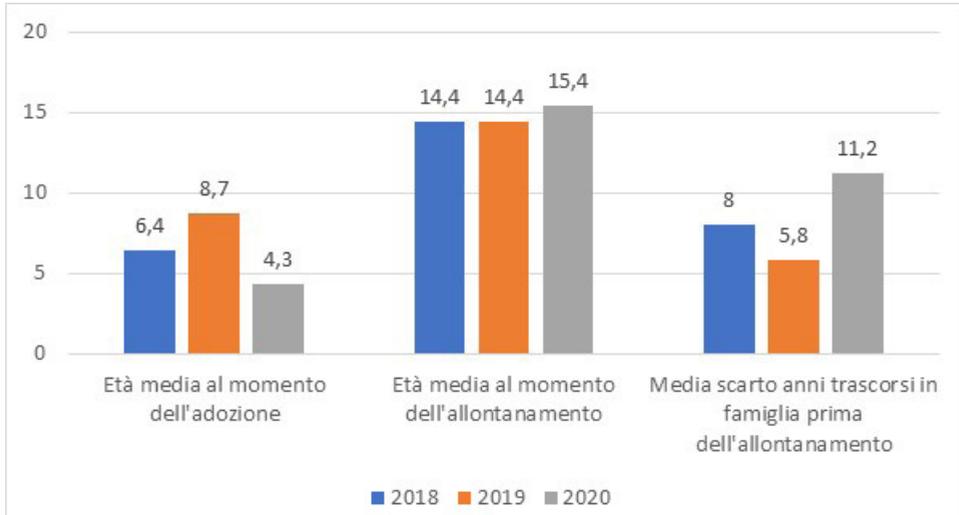
Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

Grafico 19 - Allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2015-2017. Suddivisione per età



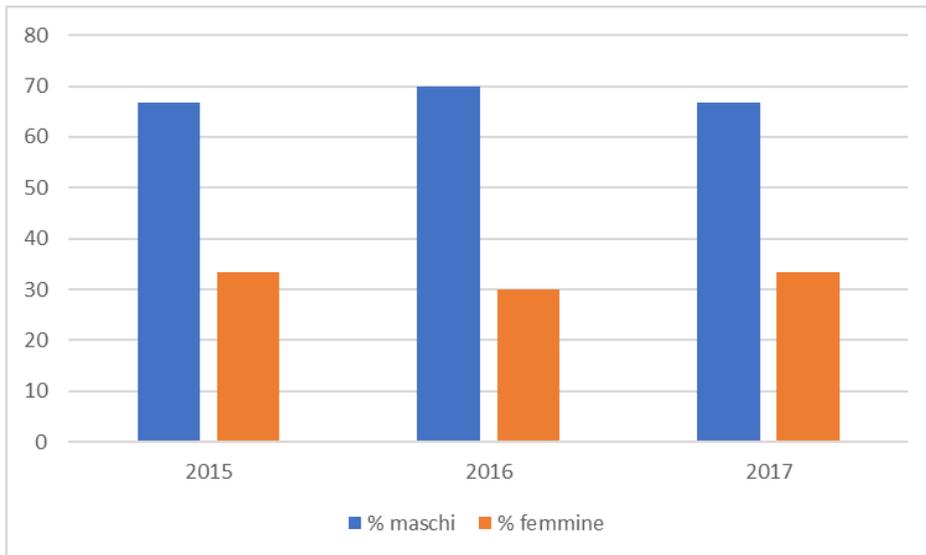
Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

Grafico 20 - Allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2018-2020. Suddivisione per età



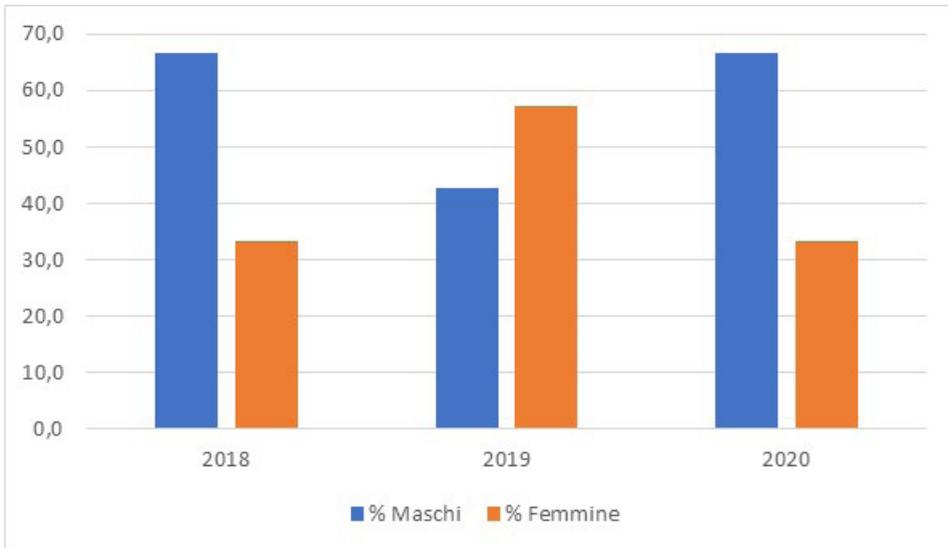
Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

Grafico 21 - Allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2015-2017. Suddivisione per genere



Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna

Grafico 22 - Allontanamenti adottivi in Emilia-Romagna nel triennio 2018-2020. Suddivisione per genere



Fonte: Elaborazioni di Regione Emilia-Romagna



